LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Venerdì 8 Ottobre 1915 — ROMA — Venerdì 8 Ottobre 1915 — Num. 280

IL DILEMMA GRECO: GUERRA "EUROPEA„ O GUERRA "BALCANICA„?

Le lezioni balcaniche dovrebbero ormai bastare

Nessuno poteva farsi illusione riguardo la risposta che la Bulgaria avrebbe dato all'*ultimatum* della Russia, appoggiato dalle Potenze Alleate. L'intimazione di quell'*ultimatum* era perfettamente giustificata dal giuoco ambiguo di astuzia contadinesca col quale la Bulgaria, o per meglio dire il suo re straniero e gli uomini politici che egli ha aggiogato al suo carro, avevano risposto alla diplomazia leale ed amichevole degli alleati; ma considerato per se stesso esso feriva in modo tale la sovranità della Bulgaria da non lasciare adito a risposta diversa dal rifiuto reciso. Anzi è fuori dubbio che la intenzione dell'*ultimatum* era appunto di provocare questo rifiuto, per mettere fine ad una commedia ignobile, disonorevole per i suoi attori, ma che finiva anche per coinvolgere le Potenze della Quadruplice costrette, fino a che non si veniva ad una chiara decisione, a fingere una fiducia nei negoziati e nella buonafede bulgara, che doveva essere ormai spenta da un pezzo.

Oggi, ad ogni modo, la situazione per questa parte è chiaramente definita. La Bulgaria, sotto la guida del suo Re, che ha trasformato il trono datogli dal popolo bulgaro, in un vassallaggio alle dinastie degli Imperi Centrali, anzi del nuovissimo Sacro Romano Impero sognato dal Kaiser, si è gettata apertamente nel campo dove combattono i nemici della razza e della storia a cui essa appartiene; dimenticando che quando essa gemeva ed era in procinto di essere etnicamente spenta dai suoi tiranni ottomani, la parola di Gladstone sollevò il sentimento della Europa liberale in suo favore, e la spada russa tagliò i nodi della sua servitù secolare e le restituì l'esistenza nella storia; — dimenticando ancora che l'Austria e la Germania allora applaudivano ai massacratori e lo stesso Ferdinando di Coburgo, allora povero ufficialetto austriaco, sacrificava duecento lire dalle sue magre risorse per offrire una spada d'onore al generale turco che di quei massacratori era il capo.

Il sentimento, il pensiero medio umano si rivoltano indignati a tale spettacolo, e lord Cromer ha dato loro espressione quando iersera, alla Camera dei Lords, definiva la condotta della Bulgaria come « la più nera ingratitudine che ricordi la storia ». E' vero; ma gli errori morali di questa guerra hanno pure un loro tragico merito, in quanto strappano uno ad uno tutti quei veli dell'illusionismo umanitario, coi quali un secolo di falso dottrinarismo aveva ravvolto la cruda realtà delle cose. Cadono i veli, l'uno dopo l'altro; e le dure leggi di egoismo da cui la storia è dominata si rivelano le une dopo le altre, mettendo finalmente in pieno rilievo la primordiale drammaticità dello spaventoso momento storico che traversiamo...

Le Potenze della Quadruplice, che pure entrando nella lotta per ragioni profonde di conservazione, hanno ascoltato anche e dato importanza non piccola ai motivi ed alle ragioni ideali; da questa loro tendenza hanno finora tratto svantaggi e delusioni, specie nei loro rapporti con gli Stati infidi dei Balcani. La buona volontà da loro messa per risolvere il groppo degli odii, delle gelosie, delle ambizioni balcaniche secondo l'interesse comune di quei popoli, secondo le norme della giustizia, ha avuto finora, dalla parte della Bulgaria, il solo effetto di renderle zimbello della bassa astuzia del piccolo Zar, già detestato e deriso da Bismark per la sua mania dell'intrigo, dando a lui, ed al suo governo di ministri compromessi o pagati, il modo di condurre a termine la loro preparazione e di gettare la maschera nel momento che loro più conveniva. Una minore capacità d'illusione, un riconoscimento più deciso della dura realtà delle cose, avrebbe persuaso la Quadruplice a sbarcare a Salonicco tre mesi fa, con l'effetto probabile di prevenire quello che è avvenuto, e di rendere meno difficile e grave l'impresa.

Noi non crediamo affatto che oggi sia troppo tardi, tanta è la nostra fede nelle risorse materiali e nelle energie morali delle Potenze alleate per la libertà dell'Europa e per l'affermazione del diritto. Ma le due lezioni: quella turca prima, e quella bulgara oggi, dovrebbero essere ormai più che sufficienti per salvarle dal ricadere negli stessi errori riguardo gli altri problemi balcanici che rimangono ancora sospesi. L'ambiguo Czar dei Coburgo non è probabilmente, a giudicare dai segni, il solo vassallo che siede sui troni della Balcania; altri ve n'è, a cui la situazione e le sue paure non consentono di fare quello che ha fatto il Coburgo, e di arrivare al pieno, aperto tradimento della storia e degli interessi del paese su cui regna, e che deve per forza contentarsi di fare assai meno, e di servire il Re di Prussia con i soli mezzi negativi. Noi dobbiamo sperare che le Potenze della Quadruplice sapranno, nel caso, spogliarsi delle eccessive scrupolosità o delle troppo complicate avvedutezze che hanno fatto perdere loro le partite di Costantinopoli e di Sofia, e procedere con qualunque mezzo e senza riguardi sulla strada imposta loro dalle necessità supreme della lotta. — *Salus reipublicae suprema lex esto* — è una massima che deve valere oggi anche, di fronte ai nemici senza scrupoli, nei rapporti internazionali, e sopratutto contro gli intrighi dinastici in cui i principi vassalli tedeschi hanno irretita la Balcania.

"Re Ferdinando alleato dei massacratori degli Armeni?"

Gravi parole alla Camera dei Lordi

LONDRA, 7.

Alla Camera dei Lordi, Lord Cromer, chiede informazioni circa i recenti massacri in massa degli Armeni. Dopo avere respinto la responsabilità dei massacri non soltanto sulle autorità di Costantinopoli ma anche su quelle tedesche, l'oratore, accennando alla Bulgaria, ha soggiunto:

« Un Principe di origine estera e di tendenze germanofile è sul punto di commettere non soltanto un grave errore politico, ma di agire con la più nera ingratitudine che la storia conosca. La stampa di quel paese è quasi interamente nelle mani dei Tedeschi; ma come possono i Bulgari, i quali un tempo hanno tanto sofferto per opera dei Turchi, rifiutare la loro simpatia a questi poveri armeni e pensare ad allearsi ai loro oppressori? »

Lord Crewe risponde che infatti in alcuni distretti armeni la popolazione è stata quasi interamente massacrata e che fa pena vedere una nazione cristiana di quella regione pensare a congiungere la sua fortuna con quella di coloro che sono responsabili di tali errori.

Lo sbarco degli Alleati si fa presso Salonicco

PARIGI, 7.

Il « Petit Parisien » ha da Atene: Gli sbarchi degli effettivi francesi avvengono a quattro chilometri da Salonicco. I distaccamenti sono concentrati nel campo impiantato sui territori concessi alla Serbia dopo il trattato del 1913 e sono poi diretti a grande velocità su Guevgueli. Anche le truppe inglesi hanno cominciato a sbarcare ieri.

* * *

PARIGI, 6. — Il Ministro francese ad Atene ha diretto il seguente messaggio alle truppe sbarcate a Salonicco. Nel momento in cui il primo distaccamento del corpo di spedizione in Serbia sbarca a Salonicco, io gli rivolgo come rappresentante della Repubblica francese in Grecia, il mio cordiale saluto ed il benvenuto coi voti più calorosi. Deploro che imperiosi doveri mi trattengano ad Atene e non mi permettano di porgere personalmente l'espressione di questi auguri alle ammirevoli truppe, la cui tenuta e disciplina lasceranno ne sono certo, il migliore ricordo nel paese amico che attraverseranno per recarsi sul territorio della valorosa nazione serba, alleata comune della Francia e della Grecia.

Ministero di concentrazione in Grecia

Le consultazioni del Re

ATENE, 6, ore 23.

Siamo nel periodo più acuto dello svolgimento della crisi. L'ansia è generale in Grecia, ma il popolo si mantiene calmo.

Il Re gode di troppo prestigio nella folla e negli ambienti militari, perchè avvenimenti di sorpresa possano prodursi. Si va determinando oggi nel paese uno stato d'animo il quale esclude le passioni violenti e le disperazioni del pessimismo. Si ritiene in sostanza che il dissidio tra Venizelos ed il Re non abbia per causa quegli estremi di azione e di inazione che il pubblico nel primo momento poteva attribuire agli avvenimenti. Si dice anzi che il Re aveva mostrato di volersi incamminare sulle direttive della politica venizelista, ma intendeva farlo con discrezione e precauzione. Venizelos col suo linguaggio ha precipitato una situazione che il Re riteneva solo ancora non perfettamente matura all'azione. Venizelos, in altri termini, avrebbe — secondo l'opinione del Re e di quella parte della Camera che gli si dimostrò contraria — precorso gli avvenimenti invece di seguirli. Qui è la chiave della situazione — Venizelos ha parlato troppo presto e troppo chiaro.

Naturalmente queste sono le impressioni degli ottimisti che formano, è vero, la maggioranza; ma vi sono anche e violente le espressioni delle altre parti estreme o per tedescofilismo o per tedescofobismo.

Le prime salutano le dimissioni di Venizelos come l'avvenimento più lieto della Grecia, ne attribuiscono il merito al Re e dicono che questi ha nuovamente salvato il paese dalla rovina a cui lo portava Venizelos. Le seconde invece, non potendo per la censura attaccare l'atteggiamento della Dinastia, si sfogano ad annunziare disastri alla Grecia che perde il solo uomo che possa portarla a salvamento in una contingenza così difficile.

Intanto il Re ha incominciato alla Reggia le consultazioni dei maggiori uomini politici. Ha ricevuto, tra ieri ed oggi, Gounaris, Rhallys, Theotokis — noto germanofilo — e Zaimis.

Pare che si arrivi a formare un Gabinetto di concentrazione sotto la presidenza di Zaimis o Rhallys.

Il più quotato è Zaimis; egli infatti — differentemente da tutti gli altri — è ritornato oggi una seconda volta alla Reggia. Zaimis è uomo ben visto da tutti i partiti e pare la personalità indicata a superare le difficoltà presenti. Bisogna notare ch'egli è amico intimo oltre che politico di Venizelos e gode la sua completa fiducia.

Se Zaimis formerà il Gabinetto vuol dire che Venizelos è dietro le quinte.

Si dice però con insistenza nei circoli dell'Opposizione che il Re intende formare un governo fuori dai partiti venizelisti, affidato a tutti i Capi dell'Opposizione. In questo caso però non si vede come questo governo potrebbe reggersi alla Camera: sarebbe necessario tentare nuovamente l'esperimento delle elezioni generali. Ora, è ciò possibile? Non pare.

Credo invece più probabile che possa prevalere l'opinione degli ottimisti e cioè che si componga un Gabinetto di concentrazione al quale parteciperanno tutti i capi-partito.

Caimi.

Il ministero Zaimis

ATENE, 7, ore 8.

Il Re dopo aver consultato i capi dei partiti politici, tra i quali Theotokis, Rhallys, Gunaris ha dato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto al signor Zaimis, amico di Venizelos.

Zaimis ha accettato di costituire il nuovo Gabinetto. Si assicura che faranno parte Theotokis, Rhallys, Dragumis e Gunaris.

E' probabile che la lista dei nuovi Ministri sia presentata oggi al Re.

Zaimis assumerà il portafoglio degli esteri.

Caimi.

Il significato della soluzione

ATENE, 7, ore 11.

E' prevalso dunque il concetto che vi accennavo iersera di un Ministero di concentrazione.

Il Re nelle sue conferenze aveva pregato tutti i capi-partito di aiutarlo a risolvere la crisi anche col loro concorso personale. Tale via di soluzione è stata seguita e si è potuti giungere alla meta.

Fra il Re e i capi-partito fu quindi deciso in massima di formare un Ministero di coalizione sotto la presidenza di Zaimis. Venizelos non doveva materialmente partecipare al nuovo Ministero, ma la presidenza di Zaimis, amico suo politico e personale, sembra debba affidare che la linea generale data della politica greca negli ultimi tempi non sarà sostanzialmente mutata.

In sostanza la vera situazione sulla quale si affaccerà il nuovo Ministero di concentrazione e che esso sarà chiamato a risolvere è assai più chiara di quanto il vertiginoso svolgersi degli avvenimenti non la abbia fatta apparire. Basta per rendersene esatto conto rifarsi dalle circostanze che hanno determinato la crisi nella giornata parlamentare che condusse Venizelos alle sue clamorose dichiarazioni. In sostanza la discussione si svolse cardinalmente su un unico punto, cioè sulla interpetrazione da dare al trattato di alleanza con la Serbia, per stabilire se esso impegnasse la Grecia unicamente a dare il suo appoggio all'alleata in una guerra strettamente balcanica, contro cioè la Bulgaria, e a limitare in ogni caso a ciò solo il suo appoggio, ovvero se il trattato avesse tale larghezza di spirito da dovere, eventualmente, allargare una guerra greca in una guerra europea, contro potenze europee. Qui è stato il punto della questione, che Venizelos audacemente ha voluto porre e risolvere fin dal primo momento, secondo il suo criterio, ma che gli ha attirato se non la ostilità per lo meno la perplessità di gran parte della Camera e della sua stessa Maggioranza; e qui è stato il dissidio che ha portato Venizelos alla sua seconda crisi. Ora, su questo è stato chiamato a dare la sua interpretazione il nuovo Gabinetto di concentrazione: guerra europea o guerra balcanica, insomma? La decisione gravissima sarà data da prendere a un Ministero che raccoglierà nel suo seno i maggiori uomini, non compromessi, di tutti i partiti, rappresentanti la responsabilità di tutto il paese.

Caimi.

Le notizie della "Stefani„

La *Stefani* comunica:

ATENE, 6.

Il Re ha chiamato i Capi dei partiti politici per consultarli circa la crisi ministeriale. Si crede che Zaimis, direttore della Banca Nazionale, sarà incaricato di formare il Gabinetto.

ATENE, 6.

Durante la conferenza di ieri, il Re pregò gli antichi primi Ministri di dargli il loro concorso.

Dopo la discussione fu decisa in massima di formare un Gabinetto di coalizione sotto la presidenza di Zaimis, *escluso Venizelos*.

Gli antichi primi Ministri saranno nuovamente ricevuti stasera e sarà probabilmente decisa la formazione del nuovo Ministero.

ATENE, 7.

Il Re ha dato l'incarico a Zaimis di formare il nuovo Ministero. Egli ha accettato.

Il ministro d'Inghilterra dal Re

ATENE, 7.

Sir Francis Elliot Ministro d'Inghilterra ha avuto una lunga conferenza col Re.

Re Costantino sarà con la Quadruplice

TORINO, 7.

L'inviato della *Stampa*, Ferri-Pisani in una corrispondenza datata da Salonicco scrive:

Per quanto riguarda il trono di Grecia nessuno ignora gli sforzi della Germania per infeudarselo, ma se la Regina è la sorella del Kaiser, il Re Costantino, di origine danese, è innanzi tutto greco. Egli contrariamente allo Zar di Bulgaria e a Ferdinando di Romania è nato nel paese su cui regna, ne parla la lingua e ne pratica la religione.

Al generale Pau di ritorno dalla Russia il Re Costantino avrebbe detto con parole profetiche or sono quattro mesi: « La diplomazia degli Alleati esce di strada cercando l'aiuto bulgaro. La strada di Costantinopoli non passa per Gallipoli, ma politicamente e militarmente passa per Sofia. Sbarcate 200 mila uomini a Salonicco ed io saprò mostrare loro il vero cammino che conduce a Santa Sofia ».

Ciò che dice Venizelos

LONDRA, 7.

Interrogato sulla soluzione della crisi, dal corrispondente del *Daily Telegraph*, Venizelos ha detto che egli crede che il Re intenda formare un Gabinetto di coalizione con la partecipazione dei Capi dei varii partiti di Opposizione. Sul suo dissenso col Sovrano, Venizelos ha dichiarato: « In seguito alle dichiarazioni contenute nel discorso pronunciato alla Camera sulla politica di gabinetto, della quale era per altro perfettamente al corrente, il Re mi ha informato che ora impossibile che noi continuassimo ad agire di concerto. Credo che il Re intenda formare un Gabinetto di coalizione che comprenderebbe i Capi dei varii partiti di Opposizione ».

Impressioni in Russia

MILANO, 7. — Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado, 6 ottobre, ore 16.30: « Secondo notizie pervenute da ottima fonte, *l'ultimatum* bulgaro alla Serbia richiederebbe la cessione del territorio della Macedonia.

La notizia delle dimissioni di Venizelos è arrivata in Russia inaspettata. Si ignorano ancora le circostanze che hanno portato a questo colpo di scena. La Legazione greca a Pietrogrado dichiara di ignorare quanto è avvenuto ad Atene. I circoli diplomatici si mantengono riservatissimi. »

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Nostri progressi nell'Altipiano di Folgoria

COMANDO SUPREMO, 6 Ottobre 1915.

In VALLE DI TERRAGNOLO, sulla via di Rovereto, una nostra colonna occupò il giorno 5 le località di CAMPERI e ALLA VOLTA, sulle pendici meridionali di DOSS DEL SOMMO (Altopiano di Folgaria).

Il nemico abbandonò in fretta anche la vicina borgata di PIAZZA, ritirandosi verso POTRICH, inseguito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie.

Sono avvenuti piccoli scontri: a FILON DEL SOLAS, sulla dorsale tra FELLA e DOGNA, a sud-ovest di LEOPOLDSKIRCHEN; di fronte a PETEANO, sulle pendici settentrionali del CARSO Goriziano. L'avversario è stato respinto ed ha anche lasciato nelle nostre mani qualche prigioniero.

CADORNA.

La Bulgaria sceglie la guerra

SOFIA, 5, ore 20.

Il Governo bulgaro ha rimesso alle 14,40 ai Ministri di Russia e di Francia le risposte agli "ultimatum„ presentati ieri dai detti rappresentanti.

Le risposte sono recisamente negative.

La linea di Dedeagatc occupata dai Bulgari

SOFIA, 6, ore 21,30.

L'« Agenzia Bulgara » annunzia:

La linea ferroviaria Mustafà Pascià-Dedeagatch è stata occupata oggi dal personale bulgaro.

La circolazione dei treni bulgari comincerà quanto prima.

I Ministri della Quadruplice chiedono i passaporti

SOFIA, 5, ore 20.

*Il Ministro d'Italia ed il Ministro di Inghilterra hanno rimesso al Governo bulgaro una Nota con cui aderiscono all'*ultimatum *presentato ieri dai Ministri di Russia e di Francia ed hanno chiesto essi pure i passaporti.*

Il Ministro di Russia è partito da Sofia

LONDRA, 6.

Il signor Savinsky, Ministro di Russia a Sofia, è partito per Bucarest. Contrariamente a quanto annunziano i giornali, il diplomatico moscovita, malgrado le sue condizioni di salute, non ha creduto di poter rimanere in Bulgaria, nemmeno come privato cittadino.

La partenza dei Ministri d'Italia, di Francia e d'Inghilterra è imminente.

L'Olanda protegge in Bulgaria i sudditi della Quadruplice

SOFIA, 6.

Il rappresentante dell'Olanda è stato incaricato anche della protezione dei sudditi italiani, belgi, francesi, inglesi, russi e serbi.

Come il popolo bulgaro viene tradito

GINEVRA, 7.

La Tribune de Genève *dice: « Secondo informazioni pervenute il 4 corrente il popolo bulgaro è tenuto nella completa ignoranza degli avvenimenti politici.*

Così, malgrado la gravità di quanto avviene, la città di Sofia è completamente calma. La presenza degli ufficiali tedeschi giunti a Sofia il 12 settembre non ha provocato alcuna manifestazione.

Avendo numerosi ufficiali presentato le dimissioni, il Re ha rifiutato di accettarle dichiarando che ogni ufficiale dimissionario sarebbe considerato come traditore del paese e passato per le armi. Il Consiglio della Corona è terminato con la brusca partenza dei membri della opposizione i quali non volevano assumere la responsabilità della guerra contro la Serbia e gli alleati.

L'"ultimatum„ bulgaro alla Serbia?

PIETROGRADO, 6.

Telefonano da Mosca che l'Archimandrita serbo Michel, che risiede in quella città, ha ricevuto un telegramma da Nisch il quale annuncia che la Bulgaria ha respinto l'«ultimatum» della Russia ed ha diretto alla Serbia un «ultimatum» col termine di 24 ore relativo alla Macedonia.

Il console di Bulgaria a Pietrogrado ha lasciato la Russia; quanto al ministro di Bulgaria, esso rimarrà probabilmente in Russia come semplice privato.

Il maresciallo Mackensen ha il comando contro i Serbi

ZURIGO, 8.

Si ha da Sofia: Il maresciallo Mackensen, che dirigerà l'offensiva contro la Serbia, ha stabilito il suo Quartier Generale a Temesvar.

Austro-tedeschi dal fronte galiziano al fronte serbo.

LONDRA, 7.

I giornali hanno da Zurigo: Numerose truppe tedesche ed austriache, ritirate dal fronte russo in Galizia, si dirigono verso il sud dell'Ungheria attraverso la Transilvania, per partecipare alla offensiva contro la Serbia.

La Serbia trasporta la capitale a Pristina?

ZURIGO, 7.

La «Tagespost» di Gratz, in una notizia da Sofia, dice di apprendere che il Governo serbo ha già prese tutte le disposizioni per trasferire i Ministeri, la Scupcina e tutti gli uffici più importanti dello Stato e le banche da Nisch a Pristina.

Dissenso di dettagli non di sostanza

Il precedente accordo fra il Re e Venizelos

PARIGI, 7.

Il *Temps* riporta che alla vigilia dello sbarco del corpo di spedizione, mentre a Salonicco gli ufficiali greci insieme a quelli francesi ed inglesi accudivano ai preparativi per lo sbarco, Re Costantino riceveva il ministro di Francia ad Atene, evitando in questo colloquio ogni allusione alle misure che conosceva già, ma che teneva ad ignorare ufficialmente.

« Pareva che il Re confermasse — scrive il *Temps* — l'approvazione data. Ciò che spiega la collaborazione amichevole degli ufficiali greci con i nostri per preparare lo sbarco. Re Costantino acconsentiva ad agevolare il passaggio dei rinforzi che si mandavano ai suoi alleati serbi che sono anche i nostri alleati. Le disposizioni militari che aveva prese non potevano riguardare che la Bulgaria ed un attacco delle truppe dello zar Ferdinando contro la Serbia, obbligherebbe la Grecia ad intervenire. Il timore della Germania e di Guglielmo II ha determinato presso il sovrano questo nuovo indietreggiamento. Ancora una volta re Costantino si oppone al sentimento della maggioranza del Parlamento. Re Costantino, sovrano costituzionale, si separa da essa dopo le elezioni e se ne separa per la stessa ragione che provocò la rottura otto mesi fa. Questo conflitto può avere per la Grecia conseguenze considerevoli ma non può ostacolare la spedizione in Macedonia che si sta eseguendo.

Il Re può rimandare il suo ministro ma questa decisione non toglie nulla al consenso che il paese e le autorità hanno dato ad uno sbarco con attitudine e collaborazione che tolgono ogni significato alla protesta d'ordine giuridico che aveva preceduto questo concorso effettivo. Continuiamo dunque la nostra strada verso la Serbia; questo è essenziale, perchè ancora una volta gli avvenimenti

dimostrano che i fatti solamente hanno importanza in Oriente. L'azione cominciata deve essere condotta prontamente e con le forze necessarie per riuscire. Solo a queste condizioni la crisi che scuote tutta la penisola balcanica si risolverà in nostro favore ».

In un dispaccio da Salonicco lo stesso *Temps* scrive che la crisi greca è aperta nel giorno stesso della mobilitazione. Infatti al momento della firma del decreto di mobilitazione erano sorte divergenze di vedute fra re Costantino e Venizelos circa lo scopo della mobilitazione stessa.

Il primo ministro giunse perfino a pregare il Sovrano di lasciare al suo successore la cura di dirigere e di far eseguire la mobilitazione. Ma il sovrano aveva insistito sulla necessità di decretare la mobilitazione immediatamente essendo entrambi d'accordo su questo punto. Venizelos pose allora come condizione *sine qua non* della sua permanenza al potere: 1.o Che la mobilitazione avesse carattere difensivo e conservasse questo carattere anche se era adoperata per parare attacchi bulgari contro la Serbia; 2. che le garanzie che potessero eventualmente offrire le potenze centrali non potendo essere considerate di natura tale da allontanare il pericolo bulgaro perchè se i tedeschi volevano effettivamente evitare il conflitto greco-bulgaro dovevano e potevano impedire alla Bulgaria di attaccare la Serbia.

Due giorni dopo un comunicato ufficiale diramato alla stampa rendeva noto che l'accordo era stato stabilito tra il Re e Venizelos tanto per le misure già prese quanto per quelle da prendere per fronteggiare la situazione estera. Appare quindi che re Costantino abbia pienamente approvato le vedute fondamentali di Venizelos e che la discordia attuale, quella che ha provocato le dimissioni di Venizelos, deve riguardare piuttosto i dettagli che il fondo della politica estera della Grecia.

Informazioni retrospettive tedesche

ZURIGO, 7.

La *Berliner Zeitung am Mittag*, in un telegramma da Sofia, dice che il Presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, ha fatte le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti del partito governativo: « Noi siamo alla vigilia della guerra e dobbiamo difendere i nostri interessi nazionali. Noi dobbiamo strappare a mano armata ai nostri nemici tutto quello che ci tolsero due anni fa e dobbiamo prenderci soddisfazione di tutte le offese che abbiamo patite allora. »

Il corrispondente da Bucarest della *Frankfurter Zeitung* telegrafa che la risposta bulgara alla nota dell'Intesa, del 14 settembre — non ne faceva dubbio — sarebbe stata negativa. Nella risposta, il governo bulgaro, secondo il corrispondente, dichiara di respingere le offerte dell'Intesa, perchè sono molto inferiori alle pretese minime della Bulgaria.

Il corrispondente da Atene della *Vossische Zeitung* telegrafa che il Ministro greco a Sofia ha avuto un lungo abboccamento col signor Radoslavoff, il quale lo ha trattato in modo molto lusinghiero. Il governo bulgaro ha rinnovato a Bucarest e ad Atene l'assicurazione di essere animato da sentimenti oltremodo amichevoli verso la Rumania e la Grecia.

Il corrispondente da Sofia delle *Münchener Neuesten Nachrichten* telegrafa che l'*ultimatum* della Russia, dato il suo tono minaccioso, ha scatenato la massima indignazione in Bulgaria. Anche questo corrispondente non era in grado di far profezie, ma afferma che la risposta bulgara all'*ultimatum* sarebbe stata negativa. Egli descrive Sofia come alla vigilia della guerra: febbrile attività dovunque.

Nel palazzo reale si tengono ininterrottamente conferenze alle quali prendono parte tutti gli uomini più stimati del paese e tutti gli alti ufficiali dell'esercito. Una viva tensione regna nel pubblico.

La flotta bulgara

Scrive l'*Information* di Parigi:

« La flotta bulgara comprende: un incrociatore, *Nadejda*, costruito a Bordeaux nel 1898, che ha un dislocamento d'acqua di 720 tonnellate, una celerità di 17 nodi all'ora ed è armato di 2 cannoni da 10 cent. e 4 di piccolo calibro; 6 torpediniere costruite nelle officine di Creusot nel 1907 e 1908 di un tonnellaggio di 100 tonn. e di una celerità di 26 nodi e armate di tre cannoni da 47 m/m.

Armamenti romeni...

LONDRA, 6.

Si ha da Atene:

Secondo notizie da Bucarest, la Romania prenderebbe misure militari straordinarie.

Truppe sono inviate alla frontiera bulgara; si fortifica febbrilmente Giurgevo; gli ufficiali di origine bulgara sono inviati nell'interno; giovani ufficiali della riserva sono richiamati; i riservisti, che dovevano essere congedati, sono trattenuti sotto le armi.

...e concentrazioni tedesche verso la Romania.

GINEVRA, 7.

La Tribune de Genève *dice che la concentrazione delle truppe tedesche alla frontiera fra l'Ungheria e la Romania è terminata.*

L'alto comando è esclusivamente tedesco, mentre che tutti gli ufficiali superiori sono austriaci.

L'artiglieria comprende 160 batterie austriache. Un esercito austriaco di 60,000 uomini è stato diretto su Klenak.

Mobilitazione industriale per le forniture militari

Ha iniziato i suoi lavori il Comitato regionale dell'Italia Centrale per la mobilitazione industriale che fu istituito dal Ministero della Guerra, per disciplinare ed intensificare la produzione di tutti i materiali, munizionamenti e materie prime occorrenti per l'Esercito e la Marina.

Le norme che regolano le relazioni fra industriali, maestranze, Amministrazioni e Comitati sono riassunte in un opuscolo in vendita al pubblico presso il Laboratorio Fotolitografico del Ministero della Guerra in Roma (15, via degli Astalli) che fu anche distribuito alle Camere di Commercio ed alle Regie Prefetture dove gli interessati possono consultarlo.

Il Comitato regionale per l'Italia Centrale ha sede in Roma presso il Comando del IX Corpo d'Armata, via della Pilotta, 24.

Il Comitato ha giurisdizione sulle seguenti regioni: Toscana-Marche-Lazio-Umbria-[illegible] Sicilia e Sardegna.

Intensa lotta di artiglieria nella regione di Dwinsk

Preparativi tedeschi presso Dwinsk

LONDRA, 7.

I giornali hanno da Pietrogrado:

Secondo dichiarazioni fatte dai prigionieri, i Tedeschi fanno dietro il fronte di Dwinsk dei preparativi con la stessa febbrile attività che precedette l'assalto di Kovno. Una ferrovia militare che si estende per trenta chilometri lungo la strada di Vilkomir è stata costruita.

Cannoni pesanti sono trasportati con grande difficoltà fino alla testa della ferrovia, da dove sono poi fatti proseguire su travi. Automobili e furgoni passano giorno e notte senza interruzione portando granate. Dovunque sono state costruite tre per il carico delle munizioni e degli approvvigionamenti.

Si riferisce pure che generali tedeschi hanno ricevuto la direzione della maggior parte degli eserciti dei generali Puhallo e Boehm Ermolli.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Jacobstadt il fuoco abituale di fucileria è divenuto vivo. A sud-ovest di Jacobstadt i Tedeschi hanno bombardato la regione di Tsargrad. Sulla fronte della regione di Dwinsk il duello di artiglieria non è cessato. Nella regione a sud di Postava abbiamo sloggiato il nemico sulla trincea della fattoria di Zagacz. Sulla fronte fra i laghi di Narocz e di Vischnewskoe abbiamo ancora respinto il nemico. Durante l'inseguimento dei Tedeschi nella regione a sud-ovest del lago di Vischnewskoe le nostre truppe hanno occupato Abramowszczizna, il villaggio di Borovymlyn e il villaggio di Manki a nord di Smorgon.

Nella regione a sud fino al Pripjet nessun cambiamento essenziale.

Alla foce dello Stokohd il nemico ha tentato di nuovo di impadronirsi del villaggio di Pojog operandovi un attacco sotto la protezione del fuoco concentrato della sua artiglieria. Abbiamo respinto l'attacco stesso.

A sud-ovest di Czartoryisk il nemico è stato respinto verso il villaggio di Novo Selki e ci ha abbandonato 150 prigionieri ed una mitragliatrice. Nella regione dei villaggi di Krasnovolia e di Koszysticha ad est di Kolka vi sono state parecchie collisioni col nemico che progrediva verso est.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data del 6, dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Ieri il nemico ha compiuto nuovi attacchi di una certa importanza fra il lago Driswiaty e Crewo. Questi attacchi sono stati respinti e si sono spezzati sotto il nostro fuoco. Il nemico ha ottenuto da principio dei successi presso Kosiany e immediatamente a sud del lago Wisniew, ma abbiamo ristabilita la situazione mediante contrattacchi infliggendo al nemico gravi perdite.*

Gruppi degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del maresciallo von Mackensen. — *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *I combattimenti si sono sviluppati nella regione ad ovest di Tchartorysk.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna: Un comunicato in data del 6 dice:

Sul fronte russo nessuna modificazione.

Sul fronte sud-orientale nulla da segnalare.

NEL CAUCASO.

Il Granduca Nicola a Tiflis

PIETROGRADO, 6.

Sulla fronte del Caucaso nella regione del litorale del Mar Nero, a sud-ovest di Khopa, non vi sono stati che scontri di avanguardie. A sud-est del lago di Tortum fra i villaggi di Keghyk e di Ardost, a nord-ovest di Khorossan, il 4 corrente i Turchi approfittando dell'oscurità tentarono di avanzare e furono arrestati dal nostro fuoco. A sud di Khorossa presso il villaggio di Kurfa vi furono collisioni con le avanguardie turche.

Il Granduca Nicola è arrivato oggi a Tiflis.

In Francia

I Francesi occupano Tahure

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La nostra azione in Champagne ha ottenuto oggi nuovi risultati. Le nostre truppe di fanteria, dopo una solida preparazione da parte della artiglieria, hanno preso d'assalto il villaggio di Tahure, raggiungendo la sommità della collinetta dello stesso nome che forma un punto di appoggio nella seconda linea della resistenza nemica. Abbiamo pure progredito nei dintorni della fattoria di Navarin. Il totale dei prigionieri non è stato ancora valutato, ma supera un migliaio.

Sul rimanente del fronte non si segnalano che combattimenti di artiglieria specialmente violenti in Artois, nella regione del bosco di Givenchy e della quota 119. In Argonne a nord di La Harazée, nel Bois Le Pretre; in Lorena presso Leintrey, Reillo ne Badonviller, nonchè, nei Vosgi, sulla cresta di Metzeral.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica non ha mostrato che pochissima attività davanti al nostro fronte, ove ha bombardato le regioni di Furnes, Pervyse e Oostkerke. Lotta a colpi di bombe nella regione al nord di Steenstraete e a nord di Vigmude. La nostra artiglieria ha disperso lavoratori su parecchi punti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data del 6, dice:

Sulla collina a nord-ovest di Neuville un attacco francese con granate è stato respinto.

Nella Champagne i Francesi hanno tentato di nuovo di riprendere l'offensiva sul precedente fronte d'attacco. Il nemico aveva creduto con un nutrito fuoco di artiglieria, divenuto intensissimo nel pomeriggio, di mettere le nostre posizioni nella condizione voluta per il progettato attacco generale mentre su tutto il fronte esso teneva truppe pronte per l'assalto. Mercè il nostro fuoco di artiglieria sui punti nei quali il nemico preparava l'offensiva, i Francesi non hanno potuto inviare le loro truppe all'assalto se non in pochi punti, e dove hanno attaccato sono stati respinti subendo gravi perdite. Per esempio sulla strada Somme-Py-Souain, reiterati attacchi del nemico si sono completamente infranti. Anche a nord e a nord-ovest della fattoria di Beau-Sejour come a nord-ovest di Ville sur Tourbe gli attacchi del nemico sono stati completamente vani.

I prigionieri tedeschi della Champagne sono 30 mila.

PARIGI, 8.

La cifra dei prigionieri, [illegible] dal 21 settembre al 3 ottobre è di 23,[illegible] soldati e sottufficiali e di 184 ufficiali.

Non sono compresi fra questi i prigionieri [illegible] dalla zona di combattimento nei due primi giorni dell'attacco.

Sicchè il numero complessivo dei prigionieri [illegible] è circa 30 mila.

Arresti ad Anversa

AMSTERDAM, 7.

Il *Tyd* scrive che 131 persone [illegible] giorni sono ad Anversa per trasporto clandestino di lettere sono state tutte severamente punite.

Le colonie perdute dalla Germania

PARIGI, 7.

Le colonie perdute in questi mesi di guerra dalla Germania contengono ricchezze minerali assai ineguali ma che diverranno vantaggiosissime in avvenire.

Il sud-ovest africano contiene importanti giacimenti di rame; quelli della valle d'Otavi nell'esercizio 1912-13 avevano prodotto 52 mila tonnellate di minerale. Le colonie che la Germania possedeva nel Pacifico sono ricche di fosfati; le esportazioni di fosfati nell'anno 1913 erano state di 136 mila tonnellate; la Compagnia tedesca dei fosfati del Pacifico fondata nel 1908 sfruttava dei giacimenti ancora abbondantissimi.

La Germania aveva trovato anche dell'oro nelle sue colonie; e in quella del Sud-Ovest africano, perduta recentemente, vi sono giacimenti diamantiferi che cominciavano a produrre un reddito annuo di trenta milioni di marchi. Nell'Africa Orientale vi sono depositi di carbonato di soda, cave di marmo, miniere di stagno e di mica. Un'eccellente miniera di carbone è quella di Shantung che è ora nelle mani dei giapponesi.

La Danimarca non vende navi

COPENAGHEN, 7.

Il Governo danese ha proibito qualsiasi vendita di navi danesi all'estero.

Nei Dardanelli

Concentramenti turchi nella penisola di Gallipoli

ZURIGO, 7.

La «Neue Zurcher Zeitung» dice di apprendere che i Turchi hanno tolta la maggior parte delle truppe dalla frontiera bulgara e le hanno trasferite sulla penisola di Gallipoli.

Ad Adrianopoli, Kirkilisse ed in altre città della Tracia non rimangono più che piccole guarnigioni.

Una torpediniera russa a Trebisonda

BATOUM, 6.

La torpediniera russa Zavetnac ha bombardato il porto e i magazzini generali di Trebisonda, dove provocò forti esplosioni. Le batterie turche non hanno risposto.

La Zavetnac ha catturato nella rada di Platany uno shooner e un autoscafo turco carichi di carbone che fu sequestrato e trasportato a Batoum. Durante questa cattura vi fu un duello di artiglieria con un distaccamento nemico, accorso alla riva, che ha tentato inutilmente di impedire la cattura dello shooner.

Operai e socialisti inglesi pubblicano manifesti per gli arruolamenti

Il manifesto operaio

LONDRA, 7.

Il partito operaio inglese ha diretto al pubblico il seguente vibrante appello per stimolare gli arruolamenti volontari:

Una aggressione accuratamente preparata ha condotto in 14 mesi di guerra forze tedesche sui territori del Belgio, della Francia, della Polonia, della Turchia e degli Stati balcanici.

Per mezzo degli arruolamenti volontari abbiamo potuto organizzare grandi eserciti dei quali possiamo essere giustamente fieri per i gloriosi fatti d'arme che hanno compiuto. Siamo tuttavia convinti che per far prevalere il principio degli arruolamenti volontari occorre che almeno 30,000 reclute si arruolino ogni settimana, affinchè i nostri eserciti continuino ad essere un fattore importante nel conflitto e riportino una vittoria tale che il mondo possa essere liberato da questa tirannia militare che la Germania gli vorrebbe imporre.

Vi sono presentemente ancora migliaia di uomini di età atta alle armi e capaci di servire che non hanno ancora raggiunto le bandiere. Noi li preghiamo di prendere presto la parte del peso che loro spetta, non soltanto perchè così agendo essi difenderanno i loro stessi interessi, ma anche perchè la loro azione proteggerà gli interessi supremi della Nazione.

Non ignoriamo che una sconfitta o una pace dubbia provocherebbe soltanto la perdita del nostro prestigio di grande nazione e la certezza che il conflitto si rinnoverebbe di qui a qualche anno, ma egualmente la perdita di questi privilegi e delle libertà personali ottenute solamente dopo secoli di sforzi.

Per conseguenza arruolatevi dunque per difendere il vostro paese e tutto ciò che esso rappresenta ai vostri occhi.

Il manifesto socialista

Il Comitato socialista della difesa nazionale pubblica l'eloquente appello seguente:

Se non fosse stato per la forza [illegible] del popolo e di coloro che si sono arruolati per la nostra difesa, la sorte dell'Inghilterra sarebbe stata quella del Belgio, della Polonia e dell'Armenia. E' all'esercito che dobbiamo la nostra vita; l'onore delle nostre donne, la sicurezza dei nostri focolari. Diecine di migliaia di uomini sono morti per la difesa della patria. Questi eroi debbono essere sostituiti da altri. Non possiamo lasciare senza rinforzi sufficienti coloro che si battono per noi. Vi sono centinaia di migliaia di giovani abili e vigorosi disponibili per questo compito. Non esistono diritti senza doveri, la libertà non può esistere dove gli uomini non sono disposti a difenderla.

Difendere il proprio paese è un dovere elementare. Ogni cittadino abile deve rispondere all'appello del proprio paese. Ciò non è affatto contrario ai principi democratici e non è neppure in contraddizione con l'ideale, su cui si basa il sindacalismo, di fare osservare a tutti i cittadini quella solidarietà nazionale, che virtualmente si trova compresa nel dovere della difesa nazionale.

I regolamenti operai essenziali per la difesa dei nostri interessi in tempo di pace sono stati patriotticamente sospesi in questi giorni di pericolo nazionale da una maggioranza schiacciante di sindacati. Ci felicitiamo di essere in condizione di poter fare questa dichiarazione.

L'appello termina biasimando gli scioperi isolati, che non possono essere tollerati in un periodo così critico.

Lord Derby, che conduce attivamente la campagna per l'organizzazione militare, ha dichiarato in una riunione di operai che egli si dimetterebbe se non riuscirre nel suo intento.

L'India per la guerra

LONDRA, 7.

L'aristocrazia di Simla e i capi delle Indie continuano a fare doni di gran valore a favore della guerra. Gli ultimi comprendono una somma ragguardevole offerta dal Guekwar di Baroda, per l'acquisto di equipaggiamenti e di aeroplani. Il Begum di Chopal, il Maharajà di Bikam e il Maharajà di Jodhpur offrirono officine ferroviarie di costruzione per fabbricare munizioni. Altri capi donarono aeroplani e automobili blindate. I doni recenti comprendono pure centinaia di migliaia di sigarette, grammofoni, strumenti musicali, libri religiosi per le truppe indiane che si trovano all'estero. Numerosi distretti delle Indie continuano a fornire ambulanze-automobili.

Le assicurazioni in Svizzera

BERNA, 7.

Il Consiglio federale ha emanato un decreto, che entrerà immediatamente in vigore, il quale dispone che ogni Società straniera di assicurazioni sulla vita, che abbia ottenuta l'autorizzazione di esercitare la sua industria in Svizzera, è tenuta a depositare a titolo di cauzione una somma fissa di cento mila franchi e le riserve matematiche attinenti al suo portafoglio svizzero. Se risulta da un esercizio che le riserve matematiche attinenti al portafoglio svizzero hanno subito un aumento, questa differenza sarà depositata esclusivamente in valori svizzeri.

Questa disposizione si applicherà per la prima volta all'esercizio 1915.

Il Dipartimento federale della giustizia e della polizia, tenendo conto con equità delle circostanze, fisserà il termine entro il quale ogni Società dovrà completare la cauzione.

La situazione

ITALIA

Molto frammentarie sono in genere le notizie che pervengono ufficialmente dal fronte e che si limitano ad enumerare località occupate e posizioni espugnate. Occorre con un esame riordinare dette notizie per farne un tutto organico che possa dare un'idea delle situazioni nostre nei vari tratti della nostra linea. Oggi il Comando segnala una avanzata contro le fortificazioni di Rovereto con le occupazioni nostre di Camperi e Alla Volta sulle pendici meridionali di Dos-Sommo. In quella zona noi eravamo giunti colla nostra linea d'investimento a sud (nella Valle dell'Adige) fra Serravalle e Marco; a Zugna Torta, Valmorbia, Malga Sarza e ad Est a Monte Maggio, Maronia, Coston. Dunque in detto settore si devono essere svolte parecchie piccole azioni a noi favorevoli di quelle comprese sotto la rubrica di piccoli scontri, che devono aver portato per conseguenza la nostra avanzata fino a Camperi. E col nome di una località si comprende tutta una posizione che necessariamente deve essere collegata e far sistema con le posizioni laterali di Monte Coston e Malga Forza. Infatti sono linee e non punti staccati che costituiscono l'insieme di un fronte. Che così debba essere lo prova il fatto che la nostra avanzata ha portato per conseguenza lo sgombro di Piazza per parte del nemico, dunque dobbiamo essere avanzati con tutta la linea che il Comando sintetizza con il nome di un punto (Camperi-Alla Volta) per fissarla sulla carta. Come vedesi il nostro investimento contro Rovereto si stringe e questo fa supporre che il fuoco dei forti nemici non debba essere più troppo potente, e che la nostra occupazione è coronata da artiglierie, cioè è solidificata e compiuti i lavori di apprestamento della nuova nostra posizione. Sul fronte dell'Isonzo si accenna dal Comando ai soliti piccoli scontri che sono necessari nel periodo di investimento e approccio, o in quello di solidificamento. Essi sono svolti su di un dorsale che domina la strada della Pontebba e precisamente a sud di Leopoldskirken. Sono operazioni che fanno parte della nostra azione contro le difese di Tarvis. Si ricordi che le nostre artiglierie hanno già molto danneggiato uno dei forti di Malborghetto, e iniziato il tiro efficace sugli altri.

Il petrolio in Germania

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino:

L'Unione delle società petrolifere dell'Impero ha deciso di fornire per i bisogni della popolazione civile soltanto il venti per cento della quantità di petrolio consumata negli anni 1913 e 1914 per l'industria e la agricoltura. Inoltre si introdurranno tessere del petrolio e si stabiliranno prezzi massimi.

La SOCIETA' ANONIMA OFFICINE MECCANICHE DI ROMA (già A. Tabanelli e C.) ha il dolore di partecipare la morte del proprio Consigliere d'Amministrazione

Comm. MICHELE TERMIDORO

avvenuta improvvisamente a Milano, il 4 corrente.

Il giorno 7 Settembre sacrificava eroicamente la vita, conducendo i suoi soldati all'assalto di una trincea, il tenente di complemento

Ing. PAOLO EMILIO SOLDINI

del Corpo Reale del Genio Civile

La madre Virginia Pinto Ved. Soldini, il fratello Avv. Giuseppe, le sorelle Bianca Antonini, Giovannina Serafini, Maria Sacilotto, Bice e Guendalina, i cognati, i nepoti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Nei margini della guerra

La tragedia di "Baj Gaino,,

« La Russia madre non rinnegherà mai il popolo bulgaro da lei creato fra tanti dolori.... Questo popolo doveva essere uno dei campioni della razza slava, ma i cattivi pastori, insediatisi fra i Bulgari, come i cuculi nel nido altrui, hanno ingannato l'onesto popolo.... »

DICHIARAZIONI DEL SIG. SASONOFF.

Chi fu in Bulgaria nei primi giorni di mobilitazione riferisce molti episodi singolari. Ne scelgo uno, che è una sintesi. A certi richiamati, contadini e artigiani, che partivano, un italiano disse:

— Peccato! Stiamo per diventare nemici; dopo tanti anni di cordialità... —

— Che sbaglio! — gli è stato risposto con una risata. — Non sai, dunque, che la Bulgaria ha mobilitato per andare ad occupare la Macedonia d'accordo con la Russia, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra? —

Avevano raccontato questo, alla gente di quella piccola città, perchè la gente andasse alle armi di buona voglia. Ma, intanto, nel Club — luogo di convegno di alti funzionari, di generali e di colonnelli, di grossi speculatori — tutti personaggi che hanno a Sofia i loro principali interessi — si trincava copiosamente alla grande Germania e si cantavano certe canzonette d'occasione che trattano di briganti gli Alleati.

* * *

Tutta la tragedia bulgara è in questo contrasto. Il ministro degli Affari Esteri di Russia dà prova di una mirabile serenità di giudizio stabilendo l'antitesi fra i « cattivi pastori » e l'« onesto popolo » di Bulgaria.

L'« onesto popolo » è slavo nel cuore. Se le vecchie generazioni hanno veduto i soldati russi morire combattendo contro i Turchi, le generazioni giovani hanno imparato nelle scuole elementari che la Bulgaria è libera perchè la Russia lo volle, e i ragazzi, correndo per le campagne, s'imbattono in taluni monumenti funebri che ricordano ed onorano degli uomini giunti di Russia e sepolti in terra bulgara donde hanno per sempre cacciato le orde truci dei pascià e dei bey massacratori, stupratori e ladri. Lo so bene. I politici dicono che è puerile contare su ogni sorta di sentimento in generale, e sulla gratitudine dei popoli, in particolare. Forse è puerile, invece, quel rigido e assiomatico realismo di moda fino allo scoppio della guerra generale d'Europa che pone in rilievo, ogni giorno di più, la formidabile e positiva efficienza di certi valori spirituali già scartati disdegnosamente fra i rottami del più polveroso romanticismo.

Gli è che non si ha l'abitudine di ricercare le cause profonde. La gratitudine, o più in generale, il sentimento russofilo delle moltitudini bulgare è una pianta che ha radici nella stessa anima di questa piccola e compatta democrazia rurale, che è democratica come solo gli slavi lo possono essere, per istinto cioè più che per volontà o per costruzioni ideologiche. Il monumento dello Czar liberatore che sorge a Sofia davanti alle Sobranie è — se consideriamo la persona dello Czar come il simbolo della Russia — la stella polare dalla quale per un invincibile magnetismo l'anima bulgara non potrà essere distolta mai.

Posto fra l'urgere del duro metodismo germanico e la lusinga della dolce e libera patriarcalità russa, il contadino bulgaro era, e sarà per la Russia. Egli è, sì, tenace, aspro, avaro nei confronti della realtà quotidiana della vita, ma il suo spirito è irrequieto e avido di libertà. Dopo la catastrofe del 1913, gli « agrari », che sono un preciso esponente di codesta singolare psicologia rurale bulgara, dedita alle precise e modeste realtà dell'economia privata e, nello stesso tempo, cupida delle massime audacie politiche e sociali, gli « agrari » pubblicarono un programma straordinario che fece ridere molti politicanti e pensare qualche osservatore. Si reclamavano riforme grottescamente meschine e riforme impossibili a carattere vagamente tolstojano. Era un documento confuso e anarchide. Era, come diceva a chi scrive un pubblicista di Mosca « la più folle follia slava che, in un momento di violento dolore, un popolo slavo possa esprimere ».

Ma, in codesto ibridismo, si delineava con una disperata veemenza di rivolta, la ferma decisione dei contadini di Bulgaria — il novanta per cento almeno della popolazione totale — di governarsi da sè. Costoro avevano l'oscura intuizione di quello che era avvenuto e che non è ancora chiaro, ma che oggi è evidente. Il Re e la sua clientela avevano trascinato la Bulgaria alla catastrofe, inseguendo un folle sogno di egemonia che gli esperti intriganti di Vienna avevano sapientemente saputo coltivare per distruggere di un colpo quella Lega fra i Popoli Balcanici che alla Russia era apparsa come l'ormai insuperabile diga contro il *Drang Nach Osten*. La Grande Bulgaria dal Danubio al Mar Nero all'Egeo, dalla Romania, all'Adriatico!

* * *

Avevano, forse, anche l'intuizione che lo Czar, cui la Costituzione conferisce il diritto di decidere incontrollato dei supremi interessi del paese, avrebbe ritentato la prova. Ora, costoro che avevano dato tanto eroismo e tanto sangue invano, di avventure non ne volevano più mai. Essi volevano decidere dei loro propri fati. Certo bisognava lavorare con furore per risanare al più presto le piaghe: certo bisognava « non dormire » perchè l'ora doveva scoccare della giustizia. Ma i Bulgari e non lo Straniero dovevano sceglierne l'ora.

Tutto quel fondo di diffidenze ataviche contro l'Occidente, che è in ogni uomo d'Oriente, ribolliva nelle moltitudini che si sono viste trascinare a un macello per una causa e non giusta a. Risorgeva invincibile l'antagonismo fra il Sovrano — d'una razza cattolica e d'una stirpe di vecchia aristocrazia franco-austriaca — e il popolo contadinesco, di razza che ha origini oscure, ma che è slavizzata completamente e profondamente. Chè la tesi dei pubblicisti serbi e greci secondo la quale i Bulgari sono dei Tartari accampati in Europa, da ricacciare nelle profondità asiatiche al pari dei Turchi loro consanguinei, è a un dipresso del valore d'una teoria che sostenesse essere gli Italiani di Sicilia dei Saraceni da ricacciare in Africa. Basti confrontare i segni tangibili di quello che fecero i Turchi a traverso i secoli: isterilire e disgregare — e quello che hanno fatto in cinquant'anni di libertà i Bulgari, per escludere ogni analogia fra la prima, che è una razza da preda, e l'altra che è una razza di organizzatori e di fecondatori.

* * *

Mai amato dal suo popolo, re Ferdinando apparve alle moltitudini sanguinanti come un incubo pauroso. Bene egli poteva rappresentare — di fronte al monumento dello Czar russo, il Liberatore, l'anti-simbolo: il Sovrano tedesco; il Padrone.

Egli non ebbe famigliarità mai con i suoi sudditi che sono ingenuamente così famigliari. Egli non discese mai in spirito al suo popolo, bensì trasse dal suo popolo una piccola cerchia di uomini che avvicinò, ma non troppo, alla Corte, foggiandone il pensiero, creandone gli interessi, dominandone le aspirazioni, giocando sulle cupidigie degli uni con le cupidigie degli altri, alternandoli al potere acciocchè nessuno potesse mai acquistare una preponderanza fastidiosa, tollerandone e cuoprendone le manchevolezze per averli meglio in pugno; da codesta stessa sua clientela poco amato ma sovratutto temuto. E' Ferdinando di Bulgaria, un uomo che meriterebbe una profonda analisi. Certo, ha delle doti di monarca. Ha impresso la sua fisionomia a quasi tutti gli uomini delle classi dirigenti bulgare; quasi direi a tutta la sua Capitale. Sofia è violentemente dissimile dalla provincia bulgara — e ogni lustro — la differenza è più sensibile. Tende, la Capitale, a trasformare la Provincia. Ma non ci riesce. E' più probabile che la Provincia si imponga alla Capitale. Tutto ciò che è « categoria » kantiana e che si diffonde da Sofia annega nel sobrio tolstojanesimo provinciale.

La germanizzazione spirituale della Bulgaria sarà difficile, anche se l'alleanza di Re Ferdinando col Kaiser e — in sott'ordine — col Sultano di Stambul e con l'Imperatore di Vienna, fosse per essere feconda di resultati meravigliosi.

« Baj Gaino », il contadino bulgaro di vecchio stampo, si sente padrone della propria terra e del proprio pensiero — e vuole essere padrone del proprio Governo com'è il padrone della ricchezza nazionale. Egli pensa « alla russa » e, se ammira qualche manifestazione esteriore della civilizzazione tedesca, quali le ferrovie che giungono in orario o la posta che arriva con regolarità, non può ammettere il dogmatismo intellettuale sotto nessuna forma. E' democratico d'istinto. Non è mistico, e pure onora la Chiesa Nazionale e frequenta i riti dell'Ortodossia — tanto perchè nell'Esarcato, la Chiesa nazionale, ravvisa un attivo esponente della stirpe, quanto perchè l'Ortodossia, minuziosa nelle sue forme bizantine è nella sostanza propizia e vaste emancipazioni spirituali — quale si addice alle pensose e inquiete mentalità slave. La Chiesa Ortodossa! Non a caso in Austria si meditarono conversioni in massa al Cattolicismo nelle terre slave! La Chiesa Ortodossa, pur nelle sue figliazioni nazionali — permane una formidabile energia slava, fecondatrice d'imprevedibili resistenze, e inspiratrice forse di veementi ribellioni. Agisce tanto più, quando meno se ne discerne esteriormente l'azione.

Non forse si deve in gran parte alla influenza segreta della Ortodossia, se i figli di Baj Gaino, le nuove generazioni di Bulgaria sono ostili al germanesimo per convinzione come il padre lo fu per istinto?

Se non siano presi nell'oligarchia ristretta della Corte e delle alte classi — grandi ufficiali dello Stato e plutocrazia di recente creazione — i figli del contadino arricchito, professionisti liberi o funzionari modesti o ufficiali subalterni, vedono nell'intedeschirsi del paese l'ostacolo insormontabile alle loro personalità. La Germania è per loro il gendarme del potere cui si preparavano a dare l'assalto, è la barriera al gioco delle attività libere; è la tutelatrice dei *parvenus* di ieri; stretti intorno al Sovrano straniero, per dominare la Bulgaria che si stava emancipando... E' il principio d'autorità e la proibizione della libera critica imposte per un secolo alla piccola e libera Patria.

* * *

Questo popolo — che è, quattro milioni su meno che cinque, compatto come un granito per fisionomia etnica — sta per cominciare una guerra che non desiderava, agli ordini d'un Re d'un altro sangue e d'una mentalità antitetica, per complicità di governanti che sono al Governo a forza di espedienti; a fianco d'una razza tradizionalmente nemica — i Turchi — e d'una paurosamente tirannica — i Tedeschi.

Si riesce a trascinarlo a combattere — sia pure a combattere senza i fiori e le canzoni di quando si andava contro gli Osmanli — mistificandolo in nome di un ideale: la liberazione della Macedonia.

Ma quali strani eventi potranno avvenire, domani, quando i contadini in armi si avvedranno che non per la Macedonia da liberare, bensì per la gloria dell'Imperatore di Germania sono stati tratti ad affrontare la morte?

E. C. Tedeschi.

LA CROCE ROSSA ITALIANA A LONDRA

LE DAME LAVORANO PER IL NOSTRO ESERCITO (Dall'Illustraz. Italiana)

TEATRI ED ARTE

Emilio Zago

Ricordi triestini

I numerosi triestini e istriani che, profughi delle loro disgraziate terre, vennero accolti fraternamente in quest'alma Roma, provarono un senso di viva soddisfazione il giorno in cui comparve su gli albi della città il manifesto che annunziava il prossimo arrivo di Emilio Zago. Era così dolce la prospettiva di udire ad echeggiare sulle scene di uno dei principali teatri di Roma il caro dialetto delle lagune, così simile a quello di Trieste e di rivedere l'attore che ora per questa città una cara e simpatica istituzione. Emilio Zago, che aveva esordito ragazzo a Trieste al vecchio teatro *Mauroner* nella parte di *Facanapa*, perchè l'impresario voleva contrapporre un *Facanapa* in carne ed ossa al fantoccio del Reccardini, che si era conquistato tutto il favore di quel pubblico, vi ritornava pochi anni dopo colla compagnia di Angelo Morolin.

Il teatro che accoglieva per vari autunni il Morolin e la sua indimenticabile « Marianna » era l'« Armonia », battezzato poi « Goldoni », padrino Emilio Zago, che vi collocò una lapide atta a ricordare la solenne inaugurazione.

Ai tempi della Compagnia Morolin, il giovanissimo artista sapeva dare il maggiore risalto alle macchiette che colorivano il teatro del Gallina della prima maniera. La parte del « forner » in *Mia fia*, forse mai ebbe migliore interprete. Quand'egli si ergeva sulla piccola persona, sfidando il *Conte Lorini* colla tipica frase:

— *Fra zentiluomini poche parole!*

l'ilarità irrefrenata che scoppiava da un capo all'altro del teatro, finivà poi in un clamoroso applauso. Diventato capocomico, per un quarto di secolo egli fece la stagione di Carnevale al *Filodrammatico* di Trieste, il caro teatro di prosa, che alcuni anni fa fu chiuso, perchè non offriva sufficienti garanzie per il pericolo d'incendio.

Quel teatro aveva visto sfilare sul suo palcoscenico i più grandi artisti d'Italia, da Gustavo Modena e Tommaso Salvini, ai due grandi Ermeti, da Adelaide Ristori a Eleonora Duse, da Virginia Marini a Virginia Reiter. Ed i più illustri autori nostri offrivano a quel pubblico le primizie dei loro applauditi lavori, compiacendosi di quell'entusiasmo con il quale i triestini manifestavano il loro affetto, la loro ammirazione per l'arte italiana.

Se il giorno di Natale non pareva ai triestini degnamente solennizzato, senza la *mostarda* e il *mandorlato*, così era tradizione passare la sera al *Filodrammatico* alla prima della Compagnia Zago, che esordiva assai spesso con *Zente refada*. Le sconvenienze, le comiche *gaffes*, di quella piccola borghesia risalita, per quanto udite e riudite, avevano sempre il potere di divertire al massimo grado il pubblico, che affollava il teatro. In quelle memorabili stagioni, a fianco di Emilio Zago, si presentava Guglielmo Privato, uno fra i primi brillanti dell'arte. La sapiente comicità di Privato, fatta di amaro umorismo, di sfumature, di contrasti, si fondeva a meraviglia con quella sana, semplice, spontanea dell'attore veneziano.

Le rappresentazioni del *Todaro Brontolon* data da quei due egregi, era un vero godimento artistico. Non si sapeva a chi dare la palma se al *vecio brontolon* o al suo ingenuo e bonario figliuolo. Emilio Zago fu sempre coscenzioso interprete del teatro goldoniano e nell'allestire *La casa nova*, *Don Marzio*, *I rusteghi* e il *Todaro*, egli cercava sempre di mantenere, tanto nell'interpretazione che nei particolari scenici, il classicismo di quei capolavori.

— *Che nova dei amici di Trieste?* — chiedeva l'altra sera a un giornalista di colà, recatosi a trovarlo nel suo camerino, e commosso s'informava di Riccardo Zampieri, di Silvio Benco, di Giulio Piazza, il critico drammatico del *Piccolo*, che, goldonofilo appassionato, rivedeva le buccie agli attori veneti quando rappresentavano il suo venerato autore.

Se dopo una di queste recite Giulio Piazza entrava nel camerino di Emilio Zago, l'attore trepidante gli chiedeva:

— *Ti se sta contento, ciò, Piazza?*

— *Contenton* — rispondeva soddisfatto il critico, e quella parola prometteva un articolo lusinghiero sul *Piccolo* della mattina dopo, atto a mandare in visibilio l'egregio commendatore.

Ora il *Piccolo* è distrutto, i suoi redattori dispersi, e Giulio Piazza, l'uomo di spirito, che trovava il lato comico in tutte le cose della vita, rinchiuso in quella grande e triste prigione che si chiama Trieste, avrà certo perduto il suo inesauribile buon umore.

Ecco perchè la presenza a Roma di Emilio Zago, desta nei triestini qui residenti un cumulo di nostalgici ricordi, di care, indelebili memorie.

ENRIDA BARZILAI-GENTILLI.

"Felina o Luison?,, al "Quirino,,

Stasera, alle 9, avrà luogo al *Quirino* la prima rappresentazione della nuovissima operetta in un prologo e due atti di W. Sohe e R. Winspeare: *Felina o Luison*, musica del maestro Grimbaud.

L'operetta, rappresentata due anni or sono a Parigi, ebbe un grandissimo successo e venne replicata per moltissime sere.

Il lavoro è stato allestito con grande cura e lo interpreteranno i migliori artisti della Compagnia Vitale, e cioè la Pinelli, Maria Gioana, Sarah Loreno, il Bertini, il Veloto, Dante Pinelli, il Mattioli, il Ciprandi, il Ferrari.

Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Giuseppe Canepa.

Quanto prima l'atteso debutto della prima donna signorina Pina Gioana.

La prima di Zacconi al « Costanzi »

Sabato, 9 ottobre, alle ore 21, dalla drammatica compagnia di *Ermete Zacconi* verrà data la prima rappresentazione della stagione con il dramma patriottico di Tumiati: *Il Tessitore*; domenica 10, alle ore 17 precise, avrà luogo un unica recita diurna con ingresso gratis ai bambini accompagnati.

Quanto prima *Il cardinale Lambertini*, di Testoni.

Da venerdì 8 è aperto il botteghino del Teatro per la vendita dei biglietti, i quali si possono anche acquistare presso l'Agenzia dei Viaggi Chiari & Sommariva in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali.

"Tutto per la Patria,, di G. Petrai all' « Acquario »

Stasera, all'*Acquario*, sarà rappresentato un bozzetto drammatico di Giuseppe Petrai, *Tutto per la Patria*, al quale il popolare autore ha fatta adattare la musica di alcuni vecchi inni patriottici tra i più celebri allora, eppure oggi poco ricordati.

Il nuovo lavoro patriottico del Petrai è costituito da poche scene di ambiente popolare romano. Non si tratta d'una delle solite riviste, ma di un'opera concepita con nobiltà e dignità di sentimento patriottico e intesa a suscitare queste pure fiamme nell'animo del vero popolo cui *Tutto per la Patria* è principalmente destinata.

"Alto Isonzo,, di G. Zucca a Messina

MESSINA, 7. — Ieri sera al nostro teatro Mastrojanni, la compagnia drammatica del Grand Guignol, diretta da Alfredo Sainati, rappresentò per la prima volta, la commedia di Giuseppe Zucca, *Alto Isonzo*, che tanto successo ottenne, il mese scorso, al *Quirino* di Roma.

Anche a Messina il successo della bella commedia fu clamoroso, consacrato da otto chiamate agli attori, fra scroscianti applausi.

Teatri di Roma

NAZIONALE — Bellissimo teatro, ieri sera, e magnifica l'interpretazione di *Luigi XI* che Ermete Novelli riprodusse con la sua bell'arte e che la Compagnia tutta recitò con molto affiatamento e grande signorilità. Applausi e chiamate innumerevoli ad ogni fine d'atto e grandi feste all'illustre attore.

Questa sera la brillante commedia *La famiglia Pont-Biquet* e domani sera quarta replica del *Cardinale Lambertini*.

VALLE — *Per la regola*, la simpatica commedia di D. Viragnolo ebbe ieri sera un nuovo successo.

Emilio Zago ne fu protagonista eccellente e meritò applausi vivissimi insieme con la Gasperini, la Gelich, la Pirest, Giuseppe Zago e gli altri.

Questa sera *I quattro rusteghi* e domani sera prima di *Su l'Isonzo* azione patriottica in due atti di E. Colalredo, nuovissima per Roma.

ADRIANO — Ricordiamo per questa sera con *Addio giovinezza* lo spettacolo in onore del bravo attore Oreste Fares. Si rappresenterà anche *Ossessione*, un breve atto drammatico di Ugo Orlandi.

All'ACQUARIO — Sala affollatissima iersera per la serata del bravo tenore triestino Mario De Zucco, dalla voce potente e limpidissima. Nel *Fanfan la Tulipe* e nel canto delle romanze egli riscosse molti applausi e si ebbe diversi doni.

Stasera, alle 6 e alle 9, l'atteso novità del Petrai: *Tutto per la patria*, azione drammatico-musicale in tre atti, con cori e canti popolari e patriottici poco ricordati.

Al MANZONI — Oggi, due ultime rappresentazioni del Circo Gatti: alle 5 grande festa infantile e alle 9 addio della Compagnia. In entrambe le rappresentazioni si ripete *Cendrillon*, l'applaudita e grandiosa *féerie*.

Sala Umberto I

TREZZI

nella sua rivista satirica debutterà stasera, aggiungendo un'altra ricca attrattiva allo splendido programma di ben nove numeri.

"I PAGLIACCI,,

Ultime repliche

Continuano al *Teatro Cines* col più lusinghiero successo le proiezioni dello splendido dramma passionale *I Pagliacci* nel quale la giovane e vezzosa artista Virginia Caneguì si rivela una Colombina perfetta. Spettacoli a prezzi popolari alle 17, 19 e 21.30.

ALL' "APOLLO,,

tutte le sere, alle 22.30, magnifici spettacoli di varietà, danze e cene insuperabilmente squisite.

SPETTACOLI del 7 Ottobre

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Felina o Luison?*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *Addio giovinezza!*

MANZONI — Ore 21: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *La famiglia Pont-Biquet.*

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *I quattro rusteghi.*

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *Tutto per la Patria.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prima ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 19, 21,30. *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

Indumenti per i nostri soldati dalla Danimarca

La contessa di Carrobbio, moglie del Ministro d'Italia in Danimarca, la quale sino dallo scoppio della guerra ha organizzato a Copenaghen una specie di laboratorio, ove si allestiscono indumenti per i nostri soldati, ha effettuata una prima spedizione in Italia consistente in:

250 camicie di flanella — 500 paia di calze di lana — 85 fascie di lana lavorate ad uncino — 200 fascie di flanella — 200 cravatte di flanella.

La contessa sta ora lavorando per confezionare dei passamontagne ad uncino, dei quali spera poter presto fare una spedizione.

Libri di guerra

Lettere dalla Germania

Una serie di lettere, mandate dalla Germania al *Secolo* di Milano, da Mario Mariani, i primi mesi della guerra, ricompare, accresciuta d'alcune pagine dettate dai recenti avvenimenti, tra i « Quaderni della guerra » del Treves, col titolo: *La Germania nelle sue condizioni militari ed economiche, dopo nove mesi di guerra.* Titolo che ci sembra corrispondere scarsamente alla natura del libro, a ciò che lo rende interessante e, in alcune pagine, singolare.

Perchè se esso non manca d'un materiale statistico e documentario, intorno alle condizioni nel titolo specificate, questo materiale non era raro, e non è discorde nelle conclusioni, da quello che ha pesato già a determinare atteggiamenti e persuasioni in Italia. Il Mariani, invece, riesce bene dove si lascia a narrare semplicemente e commentare con una sua vena spontanea e popolaresca, con i criteri della sua personale educazione democratica, pagana e carducciana, gli aspetti immediati e particolari della grande crisi germanica.

Ha avuto la possibilità di girare a Lindau, Romanshorn, Berlino, i giorni della mobilitazione e ha reso l'ansietà, il chiuso furore di questi giorni, in alcune pagine vivaci. Visita i grandi campi di concentrazione, dove sono sparcamente ammassati i prigionieri di San Quintino, di Tannenberg. Al ministero degli esteri, sotto gli occhi dei diplomatici e degli alti ufficiali prussiani, è costretto a sfogliare i voluminosi incartamenti con i quali lo Stato Maggiore tedesco s'illude di dimostrare la perfidia belga, e la necessità pei tedeschi di violare il regno di Re Alberto. Parla con ufficiali e soldati reduci dal fronte. Eccovi il sergente di artiglieria che attesta il valore inglese nella Fiandra; il giovanissimo sottotenente aristocratico, che ha avuto un braccio spezzato alla Marna, e si degna riconoscere che Joffre deve esser un uomo di talento; il massiccio popolano avvinazzato che, in una taverna infima, narra con dettagli di leggenda, una delle vittorie di Hindenburg ai Masuri.

Il libro, dicevamo, importa specialmente per questi colori. E anche dove l'assunto dimostrativo di tesi troppo giuste è ciò che assorbe completamente il Mariani, il suo frizzo schietto e l'aria sbarazzina portano più del ragionamento; o meglio completano e autenticano un ragionamento che sarebbe valido anche taciuto.

Il Golfo d'Italia

In un altro dei « Quaderni » citati: *L'Adriatico golfo d'Italia — L'italianità di Trieste*, Attilio Tanaro, triestino, raduna, rielaborati largamente e in parte rifatti, articoli e studi nei quali contribuì a dare un fondo di solida documentazione e di storia all'irredentismo italiano. Sono scritti che appartengono al periodo della propaganda nazionale per la guerra; ma non riusciranno meno utili quando si ripiglierà la trattazione del Problema Adriatico, nel Congresso della Pace, allorchè le armi vittoriose avranno imposto nel fatto la situazione che qui si prospetta il diritto.

Dopo l'asserzione storica e documentaria della tradizione romana, nelle regioni della nostra guerra, e accanto alla narrazione di quanto Trieste ha compiuto nei secoli per affermarsi degna della libertà, il Tanaro ha vagliato minutamente tutti quei problemi, di natura specialmente economica, che concernono i porti adriatici di Trieste e Fiume, e gli altri minori della Dalmazia, nei rispetti dell'interesse italiano.

Decadrebbe il porto di Trieste, passando nel possesso nostro? Nuocerebbe a Venezia? Sono interrogativi (per sceglierne due su mille) comuni sulla bocca di tanti, e vogliono una risposta. Il Tanaro dimostra la infondatezza delle cattive previsioni, che si volte si celano sotto cotesta domande; e delinea il programma necessario e legittimo dell'Italia, per la difesa e frutto dell'Adriatico e la penetrazione nei Balcani.

Chiudono il libro un discorso sulla « Missione dei veneti », e un proclama: « Per la unità della patria », segretamente diffuso a Trieste nella imminenza della guerra; non che la riproduzione degli indirizzi che, nel febbraio 1914, i triestini mandarono ai deputati del Parlamento italiano.

« La croce e la spada »

Come la storia sia religione, come, cioè, chi dedica se stesso alla patria compie un atto che involge il giudizio su tutto il valore della vita, dimostra Romolo Murri nelle pagine di prefazione ad un suo libro recente: *La croce e la spada* (Bemporad e figlio, Firenze), nel quale egli si è proposto di studiare gli aspetti religiosi della attuale guerra; in quanto, prima di tutto, la guerra ha risuscitato in ciascuno, e nella massima ampiezza, il problema della propria appartenenza alla patria, non solo, ma alla storia e all'universo; e ai valori spirituali che quella e queste realizzano.

Da siffatta posizione generale, il problema, poi, si frange e particolarizza, perchè ciascuno, nello sforzo di assimilazione e chiarificazione, trova già, in sè e intorno a sè, molto di posto o ricevuto intorno a queste questioni. Sorgono dunque le domande: che cos'erano, che cosa facevano, che cosa insegnavano le religioni e le chiese, prima della grande guerra? Come l'hanno accolta, e cosa ne pensano, veramente. Sono strumenti di re, di partiti; mormorano parole vecchie, vuote di senso; o hanno qualcosa da dire? E perchè le loro discordie, le loro guerre? Si muore, dunque, anche per odi ed ambizioni sacerdotali?

Il Murri ha risposto, prima investigando e definendo il concetto di guerra presso le grandi religioni; ricercando poi, sotto la specie religiosa, il concetto nazionale nei paesi d'Europa travolti nel conflitto. Esamina l'atteggiamento dei cattolici italiani, in confronto della neutralità, ora spezzata; e, più lungamente, la delicatissima posizione del Vaticano; e valuta la possibile portata delle iniziative pacificatrici di Benedetto XV. Conclude, sugli aspetti, più oscuri e individuali, ma quanto mai intensi della iniziativa religiosa nel campo di battaglia, dove quelle domande ora dette sono ansiose e perentorie quanto mai, giacchè proprio lì « si chiede di attestare col « sangue la fede; di collocarsi, artefici divini, fra il mistero dell'assoluto e la « storia ».

Donne di Francia

Il merito del piccolo libro che Margherita Sarfatti ha dedicato alle italiane, « come un atto di fede », per esporre quanto, dall'agosto 1914 a oggi, le donne di Francia hanno saputo fare per la patria, sta secondo noi, principalmente nel fervore, nella vivezza aneddotica; nel senso fresco e vibrante dell'ambiente francese; nell'esser riuscita, la Sarfatti, a esemplificare e proporre, ma sobriamente, e senza cader mai nella predica e nel didattismo.

Gli organismi di pietà e conforto istituiti in Francia e qui descritti, dal più al meno forse si somigliano in tutti i paesi civili. Ricavarne qualche schema, non renderebbe tanto lo spirito di queste pagine (*La milizia femminile in Francia*) che il Rava di Milano ha diffuso in una veste assai piacente.

Ragioni di spazio e di convenienza vietano, d'altra parte, di scegliere e ricopiare dalla massa dei racconti, largamente quanto sarebbe necessario per portare chi legge queste note a contatto efficace con una materia tanto ricca di vita ed esaltante; piena di conforto umano, in un'ora così desolata. Cerchino, specie le donne, il vantaggio dell'intiera lettura.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Cose del Campidoglio

Il Sindaco e il Segretario

Ill.mo signor Cronista,

In un momento di *spleen* cagionato probabilmente dal tempo veramente inglese, bigio, fuligginoso, piovoso, il sor Luigi L. ha mandato al *Piccolo* una lettera per lamentare che l'Amministrazione comunale di Roma manca dei suoi capi, delle persone cioè direttamente responsabili circa i provvedimenti intesi ad impedire che losche manovre di speculatori turbino la serenità ammirevole con la quale Roma ha affrontato i disagi della grande guerra nazionale » — e ciò perchè il Sindaco principe Prospero Colonna, tenente colonnello in cavalleria, compie il suo patriottico dovere di ufficiale presso il Supremo comando militare, e il Segretario Generale comm. Alfredo Lusignoli è anche R. Commissario Straordinario per gli Ospedali civili di Roma.

Mi consenta, egregio Cronista, di non condividere le preoccupazioni del sor Luigi L. perchè non credo sia esatto che « l'Amministrazione comunale di Roma — Capitale d'Italia — è lasciata senza Sindaco e senza Segretario comunale.

Chiunque, dalle 9 del mattino alle 8 e oltre di sera, si rechi in Campidoglio e chieda del Sindaco, può essere certo di trovarlo; non è a Roma il principe don Prospero Colonna, non c'è; vale a dire, *la persona*; ma il *Sindaco* c'è: il che è molto importante a stabilirsi.

Ma andiamo avanti, e parliamo delle responsabilità.

A parte che la geremiade sull'assenza del Sindaco arriva veramente un po' tardiva, alla vigilia, cioè, del ritorno di don Prospero Colonna, il quale — come è stato già annunciato — entro ottobre verrà in lunga licenza e riprenderà la direzione della cosa pubblica — osservo che c'è un pro-sindaco, il veramente benemerito prof. Adolfo Apolloni, che assume, con i suoi colleghi di Giunta, la responsabilità dei provvedimenti finora presi, in pieno accordo col senatore Colonna — provvedimenti di cui abbiamo dato un riassunto e stanno a dimostrare la iniziativa intelligente e la larghezza di vedute e la prontezza di esecuzione, che sono doti precipue del pro-sindaco Apolloni.

Quanto poi al Segretario, chi mai ha detto al sor Luigi L. che non c'è? Ma se il comm. Lusignoli va ogni giorno all'ufficio in Campidoglio, se dirige lui, coadiuvato da quel valentissimo funzionario che è il comm. Caselli, l'andamento degli uffici tutti, se assiste a tutte le sedute di Giunta, del Consiglio, delle più importanti commissioni? Non vede il sor Luigi L. che tutti i manifesti recanti il glorioso S. P. Q. R. affissi al pubblico sono firmati dal comm. Lusignoli? Non sa che dal Lusignoli sono firmati tutti i processi verbali delle sedute della Giunta — quei processi verbali che consacrano i molteplici provvedimenti presi per impedire che losche manovre di speculatori turbino la serenità, e di cui, così il Lusignoli assume la diretta responsabilità?

Che se poi la attività ammirevole, la resistenza al lavoro, l'equilibrio della mente, consentono al comm. Lusignoli, dopo avere lavorato al Campidoglio, di dedicarsi anche alla riorganizzazione degli Ospedali civili, vuol per questo farsi del sangue cattivo, il sor Luigi L.? Preferirebbe che il Lusignoli, — sceso il sacro colle — invece di recarsi a lavorare dell'altro a Santo Spirito, se ne andasse da Aragno o da Faraglia a ...dare consigli al generale Cadorna o a dire il fatto suo alla Bulgaria?

Via! mi sembra proprio che lo sfogo sia stato inopportuno, e credo pure che nessuno si crucci perchè Sindaco e Segretario attendono ad altre opere degne e lodevoli, dal momento che l'Amministrazione funziona regolarmente e non sonnecchia, e non è paralizzata nelle iniziative e pratiche iniziative.

Mi creda

Carlo L. — Roma.

Il "Costanzi,, e l'"Argentina,,

Al lungo ordine del giorno per la sessione ordinaria autunnale che si inizierà con la seduta di lunedì prossimo, sono state aggiunte due proposte: rinnovazione di convenzione con l'Impresa del Teatro *Costanzi* e convenzione per l'agibilità del Teatro *Argentina* con la Società anonima Drammatica di Roma.

La Giunta, per il *Costanzi*, tenuto conto della convenienza, nell'interesse della coltura e del decoro cittadino, che sia mantenuto il contributo per assicurare a Roma l'agibilità del massimo teatro lirico, propone che sia rinnovata la convenzione con l'Impresa pel triennio 1915-1918, restando fissa la dotazione di L. 80 mila.

Per l'*Argentina* propone la rinnovazione del contratto per un quinquennio, con obbligo alla Società di dare non meno di 120 rappresentazioni all'anno con la propria compagnia, nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo. Per gli altri otto mesi la Società potrà far agire il teatro con altre compagnie. Naturalmente saranno sottoposti all'approvazione del Comune il programma degli spettacoli e l'elenco degli artisti.

Il latte

Non sembra verosimile: eppure i negozianti fautori del rialzo nel prezzo del latte non si peritano di ricorrere alla teppistica intimidazione contro quanti non sono del loro parere. Molti dei negozianti che hanno mantenuto il latte a 40 centesimi il litro, hanno ricevuto lettere minatorie.

Anche la Questura si è dovuta occupare di parecchie di queste intimidazioni e sono state formulate parecchie denuncie per attentato alla libertà del lavoro. Non si lasciano intimidire i negozianti onesti; essi hanno l'appoggio del Comune, del pubblico e della pubblica opinione.

Intanto tra i nuovi aderenti al prezzo di 40 centesimi sono i lattai: Antonio Maci, in via Marrucini, n. 25 e Roncacci, in via Flaminia, n. 222.

Le scuole

Gli orari di turno delle scuole sistemate *nello stesso edificio*, furono fissati dalla Direzione Centrale Didattica delle Scuole elementari, in seguito a parere favorevole della Commissione Consiliare consultiva.

Si riconobbe l'opportunità che durante lo inverno godessero dell'*orario del mattino* i fanciulli della circoscrizione della Scuola non occupata dall'Autorità Militare; dell'*orario del pomeriggio* invece quelli della Scuola trasferita.

Seguendo tale criterio, si pongono i fanciulli che frequentano nel mattino la Scuola, in condizione di poter fruire dell'intero orario scolastico, già ridotto a tre ore, in considerazione appunto che, data la presumibile vicinanza alla scuola dei rispettivi domicili di questi fanciulli, essi più facilmente potranno trovarsi puntuali al momento dell'ingresso alle Scuole.

Si è peraltro tenuto anche conto del disagio dell'orario antimeridiano derivante alle famiglie degli alunni delle scuole trasferite, [illegible] stagione, mando i fanciulli che nell'inverno già godettero dell'orario mattutino e quello del pomeriggio, e viceversa.

Alla Serale di Commercio

L'Amministrazione Comunale di Roma, in momenti pur così gravi, non lascia di provvedere alle scuole e specialmente a quelle che più rispondono a un sentito bisogno della cittadinanza.

Una di queste è la *Scuola serale di commercio*, istituita nel 1880 a vantaggio dei piccoli commercianti, dei commessi di commercio ed affini, perchè possano completare la loro cultura ed acquistare quelle cognizioni speciali teorico-pratiche necessarie per l'esercizio professionale. Tale scuola non ha potuto finora svolgere efficacemente l'azione propostasi per mancanza di una sede adatta, essendo stata ospitata malamente presso quella elementare in piazza della Maddalena. Ora però, mercè il vivo interessamento dell'assessore prof. Apolloni e della Direzione delle scuole facoltative comunali, la *Serale di commercio* verrà col nuovo anno scolastico trasferita in alcuni ambienti dell'Istituto tecnico « Leonardo da Vinci » in via Cavour, in tal modo la scuola potrà avere un maggiore impulso ed accogliere una maggiore popolazione scolastica, specialmente fra gli abitanti dei quartieri alti, del Celio e dei Monti, ed anche di altre località più lontane, congiunte alla via Cavour con numerose linee tramviarie.

Le inscrizioni seguitano a riceversi nella vecchia sede, in piazza della Maddalena, ove gli interessati possono rivolgersi tutte le sere per avere schiarimenti.

Una visita alla centrale elettrica

Il Prosindaco, prof. Adolfo Apolloni, ha invitati i consiglieri ad una visita alla Centrale Elettrica Municipale, che avrà luogo domenica 10 corr. partendo alle 9 da piazza Venezia, in due vetture riservate della Società Romana.

Grande manifestazione popolare

in onore dei caduti per la Patria

Per iniziativa dell'Associazione Operaia Costituzionale si sono riuniti i delegati delle varie Associazioni Costituzionali di Roma allo scopo di coordinare e di intensificare l'opera loro in pro delle organizzazioni civili.

Presiedeva il Consigliere comunale cav. uff. Grandi il quale espose le ragioni dell'adunanza ed invitò l'Assemblea a discutere su varie proposte.

Presa in esame l'opera fin qui svolta dal Comitato centrale per l'Organizzazione Civile furono espressi alcuni desideri e voti che saranno comunicati al Comitato stesso. Quindi l'adunanza manifestò anche il suo interessamento per l'attuale situazione economica e relativo caro viveri. Su tale argomento si svolse una esauriente discussione alla quale parteciparono i Consiglieri Comunali cav. Cartoni, cav. Levi, Cappanno e i sigg. Vannicelli, Iacourti, Soffietti, Liverani, Moretti, Militia ed altri; fu quindi votato il seguente ordine del giorno:

« Le rappresentanze delle Associazioni Costituzionali di Roma riunite la sera del 5 ottobre per discutere sulle varie questioni economiche sociali dell'ora presente e specialmente quella del caro viveri che assilla e preoccupa la cittadinanza tutta, mentre constatano con compiacenza come il Comune abbia attuato e stia intensificando opere di provvidenza per infrenare il grave fenomeno, esprimono piena fiducia che tale opera il Comune continuerà con la più grande energia nell'interesse dei consumatori, che tutti i provvedimenti che verranno attuati saranno fatti osservare col massimo rigore dal Comune stesso dalle molto opportunemente, istituite Commissioni cittadine di vigilanza rionali, per le quali occorrendo si pongono a disposizione dell'on. Sindaco, e dalla vigilanza che nel loro interesse i cittadini stessi debbono curare assiduamente ».

L'adunanza accettò poi in massima di sottoporre allo studio di apposita Commissione le seguenti proposte:

1.o — Dare opera perchè gli appartenenti alle Associazioni costituzionali si inscrivano soci della Croce Rossa;

2.o Effettuare la fabbricazione degli scaldarancio;

3.o Raccogliere fondi a favore delle famiglie dei richiamati e per altre provvidenze a favore dei combattenti;

4.o — Favorire le varie istituzioni fondate dalle Associazioni consorelle.

Infine l'adunanza per acclamazione deliberò di deporre nel giorno 2 novembre prossimo a nome del popolo di Roma una grande corona di alloro sull'altare della Patria, al monumento di Vittorio Emanuele II ormai sacro all'apoteosi degli eroi nostri, e di invitare la cittadinanza tutta a recare in quel giorno fiori e lauro sull'altare stesso quale reverente omaggio e glorificazione alla memoria dei figli d'Italia caduti nell'odierna guerra di redenzione.

Per porre in atto le deliberazioni prese fu dalla Presidenza, alla quale era stato dato mandato, nominato un Comitato esecutivo composto come segue: Comm. Bianchi V. E., Cappano A. cav. Cartoni, E. cav. rag. De Giulimberti P., cav. uff. Grandi D. Iacourti G., cav. Levi A., Manzione G., Militia A., Soffietti M., e Tacchi G.

Si è riaperto

Il *Restaurant San Carlo*, Corso Umberto 120, con ottimo servizio alla carta e prezzi fissi.

Danaro trovato

Nelle vostre vecchie carte di corrispondenza e sui giornali antichi ricercate i francobolli dei cessati Governi d'Italia: Napoli, Sicilia, Toscana, Parma, Romagna, ecc., che la Casa Ettore Ragozino compra sempre a prezzi elevati — preferibilmente se ancora attaccati alle lettere e giornali. — Per quelli di 1/2 Tornese, di colore bleu che si usavano a Napoli nel 1860, sui giornali e circolari con trinacria e cavallo, si pagano lire trecento l'uno e più, e per quelli con la croce lire cento e più.

Fare offerte dettagliate. Pagamento contanti qualunque ne sia la partita.

Francobolli patriottici da usare sulle corrispondenze e pacchi vende la Casa Ragozino a 0,50 il foglio di 108. L. quattro per dieci fogli, porto franco. Pei soldati cartoline di saldo, lire sei al mille. Dirigere vaglia *Casa Ettore Ragozino*, Galleria Umberto, Napoli.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Periodure Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in [illegible].

Fra i bimbi dei richiamati

Dicemmo ieri della visita del pro-sindaco Apolloni e degli assessori Roselli, Poggi e Marchiafava alla colonia dei figli dei richiamati accolti a Rocca Priora presso i Padri Pallottini. Ecco il gruppo dei bimbi che l'iniziativa della Istituzione Delle Colonie marine e montane e del suo egregio presidente hanno saputo raccogliere e mantenere a Rocca Priora.

I nuovi soci della "Croce Rossa,,

Seguitiamo a dare l'elenco dei soci temporanei che si sono iscritti alla « Croce Rossa ».

Fabrizi de Rosmini Gina — Filonardi Cecilia — Fortini Anna Maria — Fortini Adele — Forti Clara — Ferraguti Ada — Fumi Clara — Farulli Ugo — Fischetti Ugo — Fischetti Ugo — Franza Alessandro — Forlivesi Fernando — Filadoro Lanza — Fadda Gina — Funaro avv. Ermanno — Fileti Bice — Ferratti Giulia — Ferretti Paolo — Frosali Emma — Fergniani Olga — Fanella Giuseppina — Ferrero di Cavallerleone c.ssa Giannina — Faddi Primo — Fiori Aide — Fratarcoli cav. avv. Achille — Felici Cesare — Federici Gaspare — Fermi Esther — Fiordiponti Anita — Farelli Anna — Fernetti Ulisse — Fiorentini Guido — Forti Giocondi Caterina — Forti Francesco — Fantacchiotti Carolina — Fiorito dott. Gio. Batta — Fiorini Pio — Falconi Ranieri — Fazio dott. Melchiorre — Fiastri Bongiovanni Carolina — Fiastri avv. Giovanni — Felli Teresa.

Gayda Civalleri Ida — Giustini Laureti Matilde — Gobbi Bice — Gallucci Giulia — Gnazza Gentilina — Gualdi Teresa — Gualdi Giuseppina ved. Bevilacqua — Giosi Luigi — Gei Eugenia — Giuseppetti Carlotta ved. Di Felice — Grappini Adalgisa — Gabrielli di Carpegna conte Alfredo — Giordani Rosina — Galli Lattanzi Elena — Giombini Emma — Garè Volpi Carlo — Gibelli Anita — Gamon Gr. Cr. Carlo — Grempini Ottavio — Garibaldi dott. Paolo — Gorini Rosa Carola — Gherardi Ada — Gamberale Bice — Gualdi Alfonsina — Galletti avv. Carlo — Giambartolomei Elena — Grassetti Gabriella — Gelosi Agnese — Gabrielli cav. Luigi — Galvani Renato — Giudici Lucia — Giusti Taddeo — Giudici Alice — Gingler Costantino — Garroni Arnaldo — Gui Antonio — Grossi Fedele Ermelinda — Giarrizzo Francesca — Girelli ing. Mario — Giove Giulia — Galantara Gabriele — Giocondi cav. Augusto — Giocondi Ettore — Giuliani dott. Tito — Galantini cav. Edmondo — Grandi Giovanni — Guarnati Babila Adele — Gelli Alfredo — Giottoli Giulio — Giordano Armanda — Giampietro Gustavo — Galeazzi Francesco-Grandi Giuseppe — Galluppi dott. Mario — Galamini Giuseppe — Grimaldo Aristide — Gaddi ing. Carlo — Gaddi avv. Luigi — Garofani Ernesto — Gluria Clotilde — Gaeta sott. Renato — Garibaldi Annita — Garibaldi Gemma.

Hausman Ivè — Heinz Ottilia — Hanau Pia.

Ippa Illigne — Iohu Edouard — Iocle Antonio — Iacopetti avv. Antonio — Imparato Vincenzo — Iacurti Vincenzo — Issi cav. Ernesto.

Kibel Enrico — Kibel Lodovici — Kibel Arnaldo.

Lodi Maria — Lovatti Matteo — Lazzari c.ssa Maria — Latter Sara ved. d'Andrea — Leoni Adriana — Larghetti Federico — Liberati Franco — Lepanto Vittoria — Latini Elena — Landi Vittoria Gabriella — Landi Vitteri e.to Vittorio — Lampugnani Cesira — Lumbroso barone Alberto — Lumbroso Orlensia — Lumbroso Maria Luisa — Lumbroso Giacomino — Lazzatti Linda — Lo Savio comm. avv. Girolamo — Lo Savio Nino — Leti Giuseppe — Luci Elsa — Liberi Anna ved. Vella — Liberi Jole — Luigioni Odoardo — Liberi Concetta Gazzoletti — Lubrano Oliva — Lais Luigi — Liberi ing. Giuseppe — Levi Mario — Lupi Angelo — Lubrano Margherita — Lombardi cav. Luigi Egidio — La Foria Salvatore colonnello comm. — Luzi Alessandro.

Martinengo Vittoria — Magnocavallo Brun Margherita — Magalotti Dina — Marini Pina — Martucci prof. Teresa — Marini Maria — Macchi Alessandro Francesco — Mazza Giuseppe — Mozzetti rag. Edoardo — Maracchi ved. Enrica — Meli San Lio cav. uff. colonnello Alfio — Meli Loccatelli nob. Giulia — Meli Ansovini Ada — Mandò Flora — Mandò Evelina — Minghelli Vaini architetto Giovanni — Matticoli Rosa — Misciatelli m.sa Elena — Melegari Dora — Molina Olga — Magaldi Bianca — Marini Ermelinda — Mandò Lydia — Modigliani rag. Rodolfo — Musicaro Ernesto — Muti Bussi m.sa — Monti Enrico — Menasci Alessandro — Malvezzi Carlo — Marini rag. Francesco — Maurizi Mario — Mendicini Pietrafesa Agostina — Mazzolani Brigi Dina — Maltese avv. Luigi Scipione — Mazzanti P.ssa Albertina — Morelli Alessandro — Minucci Guido — Malfatti Trombetta Adele — Meluzzi rag. Alfredo — Minardi Amedeo — Mancini Emma — Mancin, Angela Maria — Masini Rodolfo — Moscatelli Germando — Moretti Giuseppe — Magni Angelo — Meranda Silvio — Monti Ezio — Marcelli Girolamo — Milani Giulio — Menasci Raffaello — Marchetti Adolfo — Manotti Riccardo — Marinelli Pietro — Mureddu Pasquale — Musai Maria — Morelli rag. Cesare — Martire avv. Egilberto.

Nucci Raffaella — Novaretti Linda — Naccof Enrica — Noli da Costa conte Andrea — contessa Negri di Lamporo — Nicolai Tilde Novelli dott. Piero — Neri Laura — Neri Maria — Neri Mariano — Neri Ernesto — Nati avv. Camillo — Napoletani prof. Giovanni — Natalucci, rag. Nino — Nosengo Margherita — Nacinovich prof. Adelmo — Nasi Adalgonda.

Le iscrizioni si ricevono all'ufficio Propaganda in via Nazionale 152.

* * *

Continua, in modo confortante, il generoso concorso di nuovi oblatori: non sono più soltanto singoli individui, ma anche intere classi di cittadini, che si fanno soci.

Ieri, gli Ispettori della Società Romana Tramways-Omnibus in numero di 68 si sono, con lodevolissimo e spontaneo slancio, fatti soci triennali, pagando l'intero importo delle tre annate di Associazione.

Speriamo che il nobile esempio venga largamente seguito.

Il Giappone conta 52,200,000 abitanti e la Croce Rossa Giapponese ha 1,550,541 Soci, cioè un Socio ogni 35 abitanti dell'Impero. Ogni Socio paga tre « jen » all'anno (L. 7.50); la rendita annuale della Società supera gli 8,000,000 di franchi e con i vistosissimi doni della nobiltà e dell'alta borghesia raggiunge l'enorme cifra di nove milioni di lire.

Gli sciacalli

Ieri sera, durante la rappresentazione al Cinematografo Umberto I in via Cola di Rienzo, un ladro avvicinatosi alla biglietteria, ha rubata una cassettina metallica destinata a raccogliere le offerte del pubblico per la Croce Rossa. Si calcola che nella cassettina si trovassero una diecina di lire.

L'Istituto Internazionale « Crandon »

Il 15 corr. riaprirà i suoi corsi l'Istituto Internazionale Crandon in via Savoia. A questa completa quanto ottima istituzione scolastica venuta a colmare una sensibile lacuna, Roma deve la fortuna di possedere un istituto laico che riunisce in sè tutti i rami di un'ampia cultura intellettuale per signorine di diversa nazionalità. Oltre al Convitto ed alla Scuola italiana essa comprende la Scuola di lingue straniere e la Scuola d'arte affidando così alle giovinette un'istruzione corrispondente in tutto alle esigenze moderne.

All'Istituto Crandon spetta altresì il vanto di avere dotato la nostra città di una Scuola di musica che per la sua eccellenza è destinata a richiamarvi quelle straniere che solevano compiere in altre città dell'estero la loro istruzione musicale. Essa, che ebbe a suo fondatore e direttore Giovanni Sgambati, nell'iniziare ora sotto nuova direzione il suo ventesimo anno di vita ne ha assunto il nome glorioso.

Questo tributo alla memoria del grande maestro è arra sicura che la scuola intende di perpetuarne nel suo insegnamento gli alti criteri d'arte.

La Direzione ne è stata affidata alla prof. Emma Mettler, allieva prediletta di Liszt e dello Sgambati, che la ebbe per lunghi anni collaboratrice nei brillanti risultati ottenuti dalla Scuola.

Dalla geniale attività di questa maestra insigne, che Roma conosce ed ammira, molto c'è da aspettarsi.

Il corpo insegnante, nel quale la morte recente del compianto Ettore Pinelli ha prodotto un vuoto dolorosamente sentito, si compone di artisti quali Emma Mettler, Gioacchino Micheli, Adelaide Pettini, Maria Serra-Pettini.

L'opportunità di esservi accolte come convittrici agevola alle studiose di musica non residenti in Roma il mezzo di seguire gli studi nella Scuola «Giovanni Sgambati», alla quale di cuore auguriamo di proseguire nel suo prosperoso sviluppo.

L'Hôtel Lavigne (Pensione francese)

in via Sistina, in splendida posizione, pratica eccezionali prezzi durante la guerra e dà camere ed appartamenti senza obbligo di pasti.

Madre, sorella, amica!

leggere *Donna* è un orgoglio per ogni italiana e sopratutto per ogni italiana. Il numero ora uscito contiene un articolo illustrato sull'ospedale della Regina Elena al Quirinale, parla diffusamente di quanto le donne hanno fatto per la guerra a Napoli, a Firenze, ad Alba e in altri cento posti. Pubblica accanto a pagine di esaltazione e di patriottismo femminile italiano, rubriche complete di igiene e di moda con figurini e modelli e si raccomanda alla lettura di ogni famiglia italiana per buoni articoli letterarii, novelle, poesie, ecc.

Il fascicolo di *Donna* è in vendita ovunque a 50 centesimi. Si possono avere numeri di saggio e prendere abbonamenti (L. 12 all'anno) alla Direzione in via Robilant, 3, Torino.

Un ladro in portineria

Questa mattina, ore nove, la signora Fausta Margheriti, portinaia in via Francesco Crispi n. 63, rientrando in portineria dopo una assenza di pochi minuti, ha avuto una stretta al cuore: perchè un lievissimo rumore partito dalla camera da letto attigua le ha dato la certezza che qualcuno — un ladro, certamente — s'era nascosto di là per rubare....

Ripresa però subito la padronanza di sè, la Margheriti è uscita nuovamente, ha chiuso a chiave l'uscio della portineria e s'è messa a gridare: — Correte! al ladro! al ladro!

In un attimo l'androne del palazzo s'è riempito di gente. Sono accorsi la guardia di città Pastorboni e il carabiniere Fraschetti: il ladro, che tremava dalla paura, è stato preso e arrestato. E' un ragazzotto di una quindicina d'anni. Si chiama Ivo Bernardini, abita in via Messina n. 25.

La morte dell'ingegnere Guidi

Ha cessato di vivere l'ing. Saverio Guidi, ex capo dell'ufficio tecnico provinciale.

Oltremodo modesto nel suo contegno, fu agli impiegati da lui dipendenti esempio di diligenza e di assiduità ammirevole col dedicare tutta l'opera sua in servizio dell'Amministrazione senza limite alcuno di orario.

Durante la sua gestione progettò e diresse varie ed importanti opere di manutenzione, vennero eseguiti tutti i vari lavori assegnati dai nuovi piani regolatori per il miglioramento della viabilità provinciale. Fu funzionario e gentiluomo retto e rigido.

Laureatosi nella regia scuola degli ingegneri di Roma, dopo esercitata la sua professione per qualche anno nell'ufficio di costruzione delle ferrovie nella Calabria, venne, dopo un concorso pubblico, assunto in servizio dall'Amministrazione provinciale di Roma nell'anno 1876 dove passando per tutti i gradi, in seguito a pubblico concorso venne eletto al grado d'ingegnere capo, che mantenne dal primo gennaio al 30 settembre 1911.

L'incetta dell'olio in Umbria e Sabina

Gli austriaci d'Italia

Riceviamo:

Mi permetto brevemente di replicare sull'argomento della ormai nota incetta dell'olio, e poter esternare all'ing. Paolucci, uno dei proprietarii della società S. I. R. U. I. L. O. il mio rincrescimento, per la menzione da me fatta, nella lettera che io scrissi denunciando gli individui che iniziano l'incetta in questa regione delle produzioni olearie. Non immaginando certo che quei signori si fossero da me presentati sotto mentite spoglie, non esitai a denunciare i fatti quali essi erano, ed ora non faccio che rinnovare voti acciocchè questi egregi tedeschi d'Italia siano acciuffati e venga dato loro esemplare punizione. In quanto poi a quel funzionario industriale, di cui gli stessi individui, mi accennarono, è conosciutissimo per il fatto di essere proprietario, di un mediocre stabilimento per l'industria dell'olio al solfuro, e che fino ad ora assorbiva una discreta parte della produzione degli oliveti di questa regione. Però volendo assumere informazioni e dati positivi sul medesimo, poichè trattasi di un fatto di una certa gravità, non posso fare il nome subito, in considerazione della slealtà di quegli incettatori, che potrebbero aver falsato anche questo. Nondimeno dando la mia parola d'onore, se dalle mie personali indagini, risulterà vero il fatto addebitato a questo funzionario dello Stato e nel medesimo tempo industriale, completerò il mio dovere di buon cittadino italiano facendo noto il suo nome e completando l'accusa con prove di fatti che non potranno essere smentiti.

Ringraziando.

Ing. Giovanni Battista Boulanger.

CI SCRIVONO...

Alcuni studenti d'Università

desiderano che sia concessa una proroga dalla sessione di esami di cui fruiranno nel prossimo ottobre coloro che essendo esenti dal servizio militare, od avendo ottenuta dai loro superiori una licenza, si trovarono nella possibilità di sostenerli.

« L'apertura di tale sessione — essi scrivono — è stata annunciata relativamente tardi, sì che gli studenti (i quali in massima avevano creduto che l'Università non verrebbe aperta) non hanno avuto il tempo sufficiente per compiere una seria preparazione ».

Gli aiutanti-applicati delle F. S.

si dolgono per come sono stati considerati nella recente *tabella d'equiparazione* delle varie qualifiche ferroviarie ai gradi della gerarchia militare.

«Non sappiamo — essi ci scrivono — per quale motivo la classe degli aiutanti-applicati fu esclusa dall'equiparazione al grado di sottotenente, mentre tale grado (e il diritto di fregiarsi del relativo distintivo) fu riconosciuto agli applicati; quando si consideri che molti di costoro *adempiono alle stesse mansioni* dei loro immediati subalterni, e posseggono i *medesimi titoli di studio*».

Un farmacista militare

ci scrive per far notare come sia desiderabile che la possibilità d'avanzamento di grado sia concessa a tutti i farmacisti, non solo a quelli combattenti al fronte. E ciò per evitare che in nessun caso possa avvenire che «un professionista anziano — egli dice — sia costretto a trovarsi pari grado con un novizio».

Per gli orfani degli impiegati

Da un promemoria che riceviamo risulterebbe che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati ha disposto di conferimento di 10 posti gratuiti ad altrettanti orfani di impiegati *non ascritti al sodalizio* che eventualmente cadessero in guerra.

« Da dichiarazioni fatte — dice il promemoria — risulta che le spese relative gravitano sui poveri orfani, figli di soci, che sono già ricoverati nel convitto di Spoleto ».

E ciò sarebbe contrario — ci si asserisce — alle disposizioni statutarie per le quali le rendite dell'ente sono tassativamente destinate agli orfani figli di soci.

Scuola civile di aeronautica

Molte sono le domande che continuamente pervengono alla segreteria del Comitato della Scuola Civile di Aeronautica, in via dello Statuto N. 37, per ammissioni ai relativi corsi *Teorico-preparatorio piloti* e *Teorico-pratico motoristi*.

Il Comitato della Scuola sta ora facendo le necessarie pratiche, perchè venga data ad essa una sistemazione definitiva, anzichè un assetto organico di indole provvisoria.

Apertura della nuova Scuola Commerciale « Cristoforo Colombo » a Testaccio

Ieri, alla presenza delle autorità scolastiche e municipali, tra le quali abbiamo notato lo ispettore sig. Calamani, il dottore municipale Garibaldi e molti di cui ci sfugge il nome, è stata inaugurata nella via Cristoforo Colombo la omonima scuola elementare comunale.

Detta scuola accoglie più di mezzo migliaio di ragazzi, i quali l'anno scorso erano costretti per mancanza di locali a frequentare la Scuola E. De Amicis con un turno limitato e di ciò maggior danno sentivano i genitori, i quali, occupati al lavoro, erano costretti a lasciare i proprii figli nella strada.

Quest'anno, grazie al vivo interessamento del benemerito direttore didattico della scuola E. De Amicis, sig. Licinio Pagliocchini, si è potuto in pochi giorni, sotto la valente direzione di lui, allestire la scuola, vero modello, con l'attiva opera di Ciriaci Pietro, Chiappi Filippo, Massaruti Giulio, addivenire alla inaugurazione.

La direzione è coadiuvata inoltre dalle brave insegnanti signore: Giuliani Giuseppina, Banchieri Fernanda, Spena Argia, Bamporad Albina, Rolando Rosina, Fiocchi Enrica, Leonardi Sofia ed altre.

A questi benemeriti della pubblica istruzione [illegible].

I nostri caduti

Il tenente medico ALFONSO CERONE

Il ten. medico Alfonso Cerone, caduto al fronte, colpito da piombo nemico mentre con affettuosa filantropia ed indomito coraggio prestava la sapiente opera sua. Laureatosi giovanissimo, frequentò subito la Scuola militare di applicazione, e, dopo avere brillantemente sostenuto i prescritti esami, colla promozione a sottotenente fu destinato al .. reggimento fanteria, ove, pel suo valore professionale e per le sue spiccate doti d'animo, in breve, guadagnò la stima e la benevolenza di tutti. Per motivi di famiglia, dovette, in seguito, lasciare l'Esercito e si ritirò a Muro Lucano, suo paese, dita del caro concittadino. Apertesi poi le ostilità coll'Austria, il dott. Cerone, che di già aveva conseguito il grado di tenente, chiese subito d'essere mandato fra le truppe combattenti, e fra queste il 26 agosto p. p. cadeva da prode.

IL CAPORALE RAFFAELE MUGNAI

Il caporale Raffaele Mugnai del... reggimento Genio, ferito gravemente la sera del 20 luglio u. s. presso il Monte... mentre si recava con magnifico coraggio a portare tubi di gelatina presso i reticolati nemici per distruggerli. Raccolto da alcuni compagni, dopo le prime cure in un ospedale da campo fu trasportato il giorno 22 luglio all'ospedale civile di Modena. Le condizioni del valoroso giovane andarono però sempre peggiorando, finchè il 4 agosto, nelle prime ore del mattino, stoicamente cessava di vivere col nome d'Italia sul labbro.

Le ferite riportate, e specialmente una più grave alla gamba, erano state prodotte non da proiettili di piombo, ma da una carica contenente chiodi arrugginiti, i quali non tardarono a provocare l'infezione e quindi la morte del prode caporale.

Raffaele Mugnai, che prima di essere richiamato occupava il posto di disegnatore alle Ferrovie dello Stato, aveva preso parte ad imprese pericolosissime, tra le quali i lavori all'Incile, dove la 10.a compagnia del... reggimento Genio, alla quale apparteneva, più volte meritò il plauso dei superiori.

Era un giovane buono, amante del lavoro, stimato e amato da quanti avevano avuto occasione di conoscerlo e di apprezzarne le ottime qualità di mente e di cuore.

Era nativo di Napoli: non aveva che 25 anni. Nell'Albo d'oro dei caduti per la Patria, il nome del caporale Raffaele Mugnai occuperà uno dei posti migliori.

I servizi automobilistici nel Sannio

ISERNIA, 8.

La cittadinanza ha in questi giorni ammirato le nuove automobili che la *Società automobilistica del Sannio* ha qua ricevuto e che valgono a completare la dotazione del materiale, dotazione ormai ricostituita dopo la quasi totale requisizione militare. Questa requisizione che per tanti servizi automobilistici è stato il colpo di grazia, per la S. A. S. è stata la prova del fuoco che ne ha messo in evidenza tutta la potenzialità e la sapiente perfetta organizzazione industriale.

Nella nostra regione queste doti della giovane Società che in meno di due anni ha beneficato i nostri paesi con oltre 150 chilometri di servizi automobilistici, si supponevano, dal momento che i servizi stessi furono ideati ed organizzati dall'ing. G. Vallecchi di Roma, di nota competenza nell'industria dei trasporti; niuno però si aspettava di assistere, dopo la requisizione, al miracolo della ripresa, senza interruzione, del programma di esercizio e perfino all'ampliamento del programma stesso, arricchitosi in questi ultimi tempi di un nuovo servizio, quello: Forlì del Sannio-Carovilli che rappresenta il più breve, celere e comodo mezzo di riunione di uno dei centri della Rete alla Ferrovia.

E' quindi ormai tutta una regione, compresa entro il quadrilatero: *Isernia-Castino-Castel di Sangro-Carovilli Agnone* che prova ammirazione e gratitudine per il benemerito ingegnere romano cui, di recente, uno dei nostri paesi, tolto da secolare isolamento, volle con pensiero gentile accordare la cittadinanza onoraria.

« La Terenzio Varrone ». — Domenica 10, gita libera a tutti anche non soci, alla splendida villa Adriana colla visita alle recenti scoperte, ed alla Città di Tivoli, suoi monumenti e nuovo Museo. Illustratore il prof. Nispi-Landi.

Trovarsi per tempo alla Stazione di Porta San Lorenzo del tramway a vapore: partenza alle ore 8 e mezzo; preventivo, andata e ritorno L. 3.50, [illegible].

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Luogotenente

MODENA, 7. — E' giunto nella nostra città il Duca di Genova. Col diretto delle 10.10 di ieri, S. A. R., accompagnato dal gen. Rossi comandante la nostra Scuola militare e dal suo aiutante ten. col. conte di Collobiano, si è recato a Bologna, donde ha fatto ritorno alle ore 18.20.

L'on. Martini a Napoli

Abbiamo da Napoli, 7:

Ieri sera col direttissimo delle ore 18, proveniente da Roma, arrivò a Napoli il Ministro delle Colonie, on. Martini. Lo accompagnava il suo segretario particolare dott. Mochi. L'on. Ministro prese alloggio all'*Hôtel Bertolini*.

I sei milioni di Milano per la guerra

La sottoscrizione pubblica per i bisogni determinati dalla guerra ha raggiunto a Milano i sei milioni. A tale cifra — secondo quanto pubblica l'*Agenzia Nazionale della Stampa* — va aggiunta la parte spettante alla città di Milano, il contributo votato dalla provincia in mezzo milione, e quello della Cassa di Risparmio per 330 mila lire.

Per la scarsità dei carri ferroviari al Porto di Genova

GENOVA, 7. — Alle premure rivolte ieri telegraficamente dall'assessore Carlo Mazzoni a nome del municipio di Genova all'on. Celesia, sottosegretario di Stato per l'interno, perchè si interessasse presso le competenti autorità affinchè nelle eccezionali condizioni del Paese non venissero a mancare i carri ferroviari per il trasporto dei generi alimentari, l'on. sottosegretario rispondeva quanto segue:

Cav. Mazzoni — Assessore Municipale.

Ministero lavori pubblici e Direzione generale Ferrovie hanno portato tutta loro attenzione su inconveniente da Lei lamentato derivante da mancanza vagoni nella Darsena e si propongono eliminarlo nel miglior modo consentito dalle attuali contingenze.

Celesia.

Le spese di guerra

Vista la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero della guerra pel corrente esercizio finanziario ulteriori fondi per le spese di mobilitazione e per l'esercito di operazione, nonchè per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, un decreto luogotenenziale del 4 corrente determina:

— Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1915-916 sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicati.

Capitolo n. 101 *ter* - Spese per la guerra: lire trecentotrentadue milioni (Lire 332,000,000).

Capitolo n. 81 - Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc. - lire diciotto milioni (Lire 18,000,000).

Trattati di commercio

La Commissione Reale pei nuovi trattati di commercio e per le tariffe doganali sta attendendo al lavoro preparatorio e di indagine ed ha quindi diramati più di cinquantamila questionari di cui stanno giungendo proprio in questi giorni le relative risposte.

L'inchiesta — a giudicarne da questi primi risultati — riuscirà soddisfacente essendosi ottenute per la maggior parte risposte chiare, precise ed esaurienti.

Tale fatto starebbe a denotare oltre il progresso della nostra industria nel senso tecnico e di sviluppo di produzione, anche la maggiore cultura intellettuale di coloro che ne fanno parte.

I questionari erano difatti compilati con un criterio così strettamente scientifico che si temeva potessero riuscire poco chiari e dessero un risultato assai inferiore a quello ottenuto finora.

Per la storia del risorgimento

Al Comitato per la storia del Risorgimento di cui è presidente l'on. Boselli, ed il quale — come è noto — ha intrapreso la raccolta di tutto il materiale documentario che si riferisce a questa nostra ultima guerra d'indipendenza, giungono adesioni ed impegni di collaborazione da tutte le parti d'Italia e da enti e personalità che rappresentano la migliore cultura italiana.

Nessun dubbio dunque che questa iniziativa — sorta con così chiaro senso di previdenza proprio nei primi giorni della nostra guerra — assumerà proporzioni vaste e riuscirà opera completa sotto tutti i riguardi e degna del momento che viviamo.

Mentre si procede alla raccolta del materiale che è numeroso e svariato si vanno anche disciplinando le varie attività e procedendo ad una accurata ed opportuna divisione di lavoro.

Tutto il materiale raccolto e da raccogliersi sarà collocato insieme a quello già acquisito agli studi del Risorgimento nel nuovo museo che assumerà questo titolo e di cui già si sta procedendo all'ordinamento nel monumento a Vittorio Emanuele II.

Risultati di concorsi

La Commissione giudicatrice per la promozione ad ordinario del prof. G. Pellini, straordinario stabile di chimica farmaceutica e tossicologia nella R. Università di Palermo ha approvato e proposto la promozione del prof. Pellini. La Commissione giudicatrice del concorso al posto di professore straordinario per la meccanica applicata alle costruzioni con nozioni di statistica grafica nel R. Istituto Superiore di Milano, avendo udito la relazione ha proposto i seguenti candidati: Danusso ed Albenga. La relazione della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di macchine termiche ed idrauliche (teoria generale) del R. Istituto tecnico superiore di Milano ha proposto all'on. Grippo la terna seguente: prof. Dorning, prof. Baroni, prof. Garuffa.

Nelle Università

— *Nell'Un. di Cagliari*: Ercole Francesco, straordinario di storia del dir. it. nella Univ. di Sassari trasferito alla Cattedra della stessa disciplina a Cagliari — Camboni Luigi confermato nell'incarico di statistica per il 1915-16 — Fichera Gaetano, id. di patologia speciale chirurgica — Puxeddu Ernesto, id. di chimica organica — Falgni Giuseppe, id. di botanica — Sannia Gustavo, id. di analisi algebrica — Binagri Rinaldo, id. di chimica — Devisato Domenico, id. di zoologia — Guglielmo Giovanni, id. di matematica per i chimici e naturalisti — Mascarelli Luigi, id. di chimica generale inorganica — Faiss Antonio, id. di geometria analitica — Borgna Giuseppe, id. di dir. ecclesiastico.

Alla Minerva

Con Decreti Luogotenenziali sono stati presi, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

— Modificazioni allo Statuto della Fondazione *Pezzuolo*.

— Istituzione di un Corso magistrale in Bra.

— Istituzione di un Corso magistrale in A[illegible] di Rugia.

NOTE VATICANE

Le iniziative di Benedetto XV

In attesa della nuova grande e vasta iniziativa pontificia per la pace o per i prigionieri, che *La Croix*, il grande giornale cattolico di Parigi preannunzia da Roma, si afferma che il Papa abbia ottenuto assenso da molti governi sopra una sua modesta, per quanto giusta e nobile richiesta riguardante sempre i prigionieri internati presso le rispettive nazioni dei belligeranti.

I vescovi dei paesi belligeranti — annuncia *La corrispondenza* riferendo alla Santa Sede sulle condizioni dei prigionieri internati nei rispettivi paesi, hanno rilevato quanto sia lamentevole il fatto che i prigionieri siano obbligati al lavoro anche nei giorni festivi. Il Papa in seguito a queste comunicazioni ha richiamato l'attenzione dei vari governi i quali, nella quasi totalità hanno promesso di provvedere secondo i suoi desideri.

Il clero americano germanofilo?

Il *XX Siecle* — l'autorevole giornale cattolico belga che da Bruxelles ha dovuto trasportare le sue pubblicazioni a La Havre — pubblica un violento articolo del prof. Van der Essen, dell'Università di Lovanio, in cui si accusa di germanofilia il clero americano e specialmente di Chicago, che dice alleato in questa campagna coi pastori protestanti. Gli attacchi sono particolarmente diretti contro il gesuita Bouvin.

Una dichiarazione

E' commentata nei circoli cattolici la seguente dichiarazione che oggi reca l'Agenzia di informazioni *La Corrispondenza*:

«Molti giornali italiani ed esteri pubblicando le nostre informazioni, insistono nel qualificare la *Corrispondenza* come «ufficiosa del Vaticano». Teniamo a dichiarare una volta per sempre, che non siamo stati nè siamo ufficiosi di alcuno. Se la serietà dei nostri informatori e l'oculato controllo al quale sottoponiamo le loro informazioni, ci fanno essere sempre esatti, ciò non significa che le notizie da noi pubblicate provengano direttamente da fonti ufficiali od ufficiose. Infine dichiariamo che il nostro bollettino è, sì, puramente laico, ma diretto e redatto da cattolici e pertanto sommamente riguardoso verso la Santa Sede in tutto ciò che la concerne ».

Quadro d'avanzamento pel 1915

In base al R. decreto n.356 del 28 marzo 1915, riguardante il riordinamento del personale dei farmacisti militari di complemento, il Ministero della guerra determina che i limiti entro i quali devono essere compresi gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti per essere inscritti nel quadro d'avanzamento pel corrente anno 1915 siano quelli indicati, per le varie armi e corpi nella circolare n. 606 del *Giornale militare* corrente anno.

I documenti di avanzamento dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale personale ufficiali) al più presto possibile.

Scuola ed Accademia militare

Il Ministero avverte che dai concorsi banditi con le circolari 711 e 712 a. c. per l'ammissione di nuovi allievi nella scuola e nell'accademia militare debbono intendersi esclusi, oltrechè i militari che si trovano nella zona delle operazioni anche militari che si trovano attualmente a far parte di corsi accelerati per aspiranti ufficiali di complemento sia presso la scuola e l'accademia militare, sia presso i depositi di reggimento indicati nella circolare 668 a. c. Epperò le domande che fossero presentate da detti militari non dovrano aver corso.

Qualora dopo la nomina a sottotenente di complemento tali militari aspirino alla nomina a sottotenente effettivo, essi potranno approfittare delle disposizioni a tale scopo contenute nel decreto luogotenenziale del 22 agosto u. s. n. 1283 riportate nella circolare 677 a. c.

Per le infermiere della Croce Rossa

Il Ministero della Guerra ha disposto:

« Le infermiere volontarie dell'Associazione della *Croce Rossa Italiana*, le quali prestino servizio negli stabilimenti sanitari impiantati dall'Associazione a richiesta dell'autorità militare, quando si trovino fuori dalla propria residenza e non possano essere alloggiate negli stabilimenti cui sono addette avranno diritto all'alloggio a carico dell'Amministrazione militare.

I buoni posti-alloggio dovranno essere vistati dalle autorità militari del luogo in cui vengono esibiti, e spetterà alle autorità stesse di agevolare, in quanto è possibile, l'assegnazione dell'alloggio.

Le suddette infermiere avranno, inoltre, diritto di ricevere a carico dell'Amministrazione militare una razione viveri in natura nei giorni in cui non possano, per ragioni di servizio, allontanarsi dallo stabilimento sanitario ».

Sottoscrizione unica

Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L. 1,565,831 55
T. C. S. (C. R.)	20 —
Impiegati Società Italiana per l'industria dello zucchero indigeno 4.o versamento (O. C.)	172 —
Id. id. (C. R.)	23 —
Avv. Arturo Bruchi (O. C.)	20 —
Un gruppo di amici farmacisti (O. C.)	15 —
Giuseppe De Benedetti (O. C.)	5 —
Ing. cav. Francesco Vandeperre, quota mensile	30 —
Federico Ferrero (O. C.)	5 —
Impiegati della Direzione gen. Fondo Culto, 1 % settembre (O. C.)	261 —
Ing. Francesco Azzara (O. C.)	10 —
Prof. comm. Benaldo Stringher e signora Lucia, 5.a offerta (O. C.)	250 —
Presidente Associazione S. Teresa, raccolte in una recita di beneficenza, per lana	51 30
Giovanni Fabbri, spazzino comunale, quota settimanale	1 —
Avv. comm. Ignazio Sigliotti, 4.a offerta (O. C.)	140 —
Avv. O. S. per conto del signor L. B. (O. C.)	10 —
Comm. prof. Adolfo Apolloni, quota mensile ottobre id.	100 —
Avv. Osvaldo Santarelli, 5.a offerta ottobre (O. C.)	30 —
Personale della Direzione generale della Banca d'Italia, 1 % settembre (O. C.)	885 15
Funzionari della Camera dei Deputati, 2.a offerta (O. C.)	717 —
Impiegati delle carceri giudiziarie, 1 % sett., id.	20 50
Personale amministrativo, tecnico, sanitario, guardie municipali e vigili del Comune di Roma, 1% ottobre (O. C.)	2,287 25
Società « Dante Alighieri » sez. Roma, quota ottobre, id.	200 —
Avv. comm. Angelo Sereni, gettoni di presenza dal Ministero coloniale (O. C.)	91 35
Dott. Lazzaro Iarach, offerta settembre (O. C.)	10 —
F. G. (O. C.)	12 —
TOTALE	L. 1,574,138 01

I tramvieri avventizi di Genova continuano lo sciopero

GENOVA, 7. — Lo sciopero di una parte dei tramvieri avventizi continua. La direzione della Società « Unione tramvie elettriche genovesi », a meglio chiarire le cause e le responsabilità eventuali dell'odierna vertenza, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Le paghe dei bigliettai avventizi straordinari sono regolate da un accordo concluso il giorno 5 agosto u. s., quando cioè si erano pienamente manifestate le attuali condizioni di costo della vita. In questo accordo, che porta anche le firme dei componenti l'attuale Commissione degli avventizi, è detto che le nuove paghe, più elevate di L. 0.45 al giorno in confronto di quelle normalmente stabilite, sono concesse appunto date le circostanze straordinarie e per tutto il periodo della guerra. L'odierna richiesta di aumentare ancora di lire 0.55 al giorno tali nuove paghe è adunque in aperto contrasto con quanto fu convenuto meno di due mesi fa ed è in urto altresì con tutte le norme organiche dalla legge stabilite per l'equo trattamento del personale tramviario. E' inoltre essenziale ricordare come oggi sia sottoposto ad un Collegio arbitrale costituito a sensi di legge, il giudizio arbitrale in merito ad un'indennità per il caro viveri domandata dal personale. La Società, a sensi dell'accordo 5 agosto sopra citato, avrebbe potuto eccepire dinanzi a questo Collegio che per i bigliettai avventizi straordinari era già stato definitivamente provveduto per tutta la durata della guerra; invece, spontaneamente e per un criterio di larga correntezza ha dichiarato di essere disposta ad estendere a tutti gli avventizi le facilitazioni da essa proposte per l'acquisto dei viveri a buon mercato presso cooperative.

Il personale, dal canto suo, ha diritto di chiedere al Collegio medesimo l'indennità che crede anche a favore degli avventizi straordinari.

In conclusione, vi è già un Collegio arbitrale investito, per accordi tra la Società ed i propri agenti ed a sensi di legge, della facoltà di giudicare sopra una controversia insorta a proposito del caro viveri ed ognuno può far valere in questa sede le proprie ragioni. La Società non può dunque ammettere che per l'identica questione un gruppo qualunque del proprio personale cerchi invece di sottrarsi al giudizio arbitrale e di compromettere con un'anticipata soluzione, qualunque essa sia, la controversia sottoposta al Collegio anzidetto.

Non ha infine bisogno di commenti il fatto già rilevato dalla stampa cittadina che mentre per oggi era fissata presso la Direzione della Società il colloquio richiesto dalla Commissione degli avventizi per una risposta al memoriale presentato, la Commissione medesima abbia cercato ieri, senza nemmeno attendere tale risposta, di attuare uno sciopero e di turbare all'improvviso, sia pure senza riuscirvi, il regolare andamento di un servizio pubblico così necessario a tanta parte della cittadinanza.

Le vittime della "Brin"

MESSINA, 7. — Quest'ufficio per le notizie alle famiglie dei militari combattenti, ha comunicato l'elenco dei marinai di Messina e provincia che si trovarono nel disgraziatissimo accidente sulla *Benedetto Brin*. Essi erano in numero di 16, dei quali dieci perirono, tre rimasero feriti e di altri non si hanno ancora notizie certe. I morti sono: Fonti Francesco, marinaio; Logresti Vincenzo, fuochista; Miliotti Giuseppe, di Letterio, fuochista scelto; Sgroi Lorenzo, di Giovanni; Cucinotta Mariano, cannoniere scelto; Saccà Giuseppe di Giuseppe, fuochista; Coppà Rocco, cannoniere di Alì Marina, Fonti Vincenzo di Giosuele da Lipari, marinaio; Favorita Onofrio di Emanuele, da Lipari, marinaio; Aquila Michelino, cannoniere di Salina.

I feriti sono: Grassi Pietro fuochista; Iannetto Vincenzo, maresciallo; Giostra Francesco, marinaio.

Si attendono notizie di Trifirò Giovanni, Valenti Antonio, fuochista e Ruggero.

Messina terrà vivo nel cuore il culto di questi giovani di cui fu disperso in un baleno il sogno eroico; la memoria di quei prodi resti motivo di conforto, di esempio e di ammonimento.

Italiani che ritornano

GENOVA, 7. — Giunse ieri il grandioso transatlantico *Duca di Genova* della Società di navigazione *La Veloce*. Portava 45 passeggeri di camera e 1297 riservisti. La traversata fu compiuta normalmente ed allo sbarco tutti i passeggeri si dimostrarono riconoscenti all'esperto capitano il quale ebbe cure e trattamento speciale alla balda gioventù che rimpatria per assicurare l'agognata grandezza della nostra patria.

Come di consueto le gentili patronesse del Comitato speciale « Pro patria » le signore Lina Barabino e Parodi Zenoglio, dirette dalla presidentessa signora Fanny Bardi Salvetti, accolsero con gentile premura i nuovi arrivati somministrando loro carne, pane, latte e biscotti per le donne ed bambini, nulla trascurando.

Il fatale errore d'una sentinella
Un soldato svizzero ucciso da un suo compagno.

TORINO, 7.

Mandano da San Bartolomeo Valmara, al confine svizzero sul lago Maggiore la notizia di una grave disgrazia fra militari. Come è noto, al nostro confine, si trova da qualche tempo una squadra di soldati federali completamente equipaggiati in guerra pronti ad ogni evento in caso di violazione di neutralità. Questi soldati appartengono tutti ai Cantoni tedeschi e qualcuno ai Cantoni francesi; quelli di origine italiana sono invece mandati ai confini austriaci o germanici.

Domenica 3 ottobre lungo la strada Locarno-Valmara una vigile sentinella scorse un individuo che cercava rapidamente di giungere al confine italiano. La sentinella diede in tedesco il *chi va là* ma visto che l'individuo in parola cercava di passare il parapetto verso il lago, gli sparò contro un colpo di fucile facendolo cadere a terra sul greto della riva del lago. Corsogli poi dappresso riconobbe in lui un suo collega svizzero. Ne nacque tosto uno scompiglio, corse gente, il disgraziato fu raccolto per essere curato ma tutto fu inutile.

Le autorità elvetiche stanno ora seguendo una inchiesta.

FIRENZE, 7. — Il triestino Attilio Nodale, attualmente degente all'Ospedale Carducci — Via Colonna, Firenze — fa ricerca della madre Adele Corazza e della sorella Clelia che abitavano a Trieste, via Felice Venezian 26, e che egli sa trovarsi adesso in Italia.

Caruso in America

NAPOLI, 6. — Enrico Caruso è partito per l'America a bordo del piroscafo *Dante Alighieri*.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Due avvocati contro "La Tribuna"
L'assoluzione del giornale

Si riprende il dibattimento alle tredici meno un quarto e siccome il P. M., l'avv. Edmondo Sacerdoti per la parte civile e l'avv. Francesco Di Benedetto per la difesa dichiarano di nulla avere da aggiungere a quanto esposero ieri, il tribunale si ritira in camera delle deliberazioni per risolvere i vari incidenti pregiudiziali prospettati dalla difesa nell'interesse dell'imputato.

Il Presidente ha letto la ordinanza alle quindici meno un quarto.

Il Tribunale — accogliendo pienamente le ragioni svolte dall'avv. Francesco Di Benedetto — visti gli art.li 354, 357 e 439 dichiara nullo il procedimento per citazione diretta del P. M. iniziato su querela presentata dagli avv.ti Giulio Volpi e Natalino Patriarca a carico di Domenico Ventriglia e condanna i querelanti alle spese.

Il falso André in Appello

I lettori ricorderanno le varie truffe commesse a Roma dallo pseudo aviatore Alfredo André, che dalla nona sezione del nostro tribunale il 15 luglio veniva condannato a 16 mesi di reclusione.

L'André stamane è comparso dinanzi alla Corte di appello, difeso dagli avvocati Coccia e Spinetti.

Presiedeva il comm. Savastano; P. G. il cav. Gismondi.

L'André nel suo interrogatorio si è al solito protestato innocente, dichiarando che era venuto in Italia per dedicarsi all'aviazione e per bombardare i nemici.

Il Proc. gen. ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado; ma la Corte — accogliendo la tesi della difesa — ha ordinato il rinvio della causa in attesa di alcuni documenti richiesti all'autorità francese e ha ammesso nello stesso tempo una perizia psichiatrica sulle facoltà mentali del giudicabile.

Per l'insigne reliquario di Massa d'Albe

I lettori rammentano l'allarme della scomparsa del ricchissimo tesoro di Alba Fucense. Rammentiamo che furono sospettati responsabili alcuni cittadini di quella borgata, fra i quali Ercole Di Berardino, fratello del parroco che era anche custode delle pregevoli reliquie. Rammentano che sullo stesso Di Berardino si divulgarono atti di atroce malvagità, affermandosi che egli, sia per venire in possesso delle chiavi del forziere che conteneva il tesoro, sia per motivi di vendetta e di rancori intimi, pochi momenti dopo l'immane terremoto del 13 gennaio ultimo, avesse ucciso a colpi di pietra il fratello parroco, mentre costui gemente implorava soccorso tra le macerie della chiesa che lo seppelliva. Dopo tanto allarme e tanta indignazione, il giudice istruttore avv. Alfredo Occhiuso, vincendo tutte le difficoltà burocratiche e le contrarie correnti che ricercavano le reliquie alle frontiere e ai porti d'imbarco, si accinse ad una istruttoria laboriosa istancabile, assistendo anche agli scavi che furono assegnati e compiuti da una compagnia di soldati, scavi che portarono al ricupero del Trittico della Stauroteca e di tutti gli altri famosi oggetti d'arte. La istruttoria accertò pure che gl'imputati non avevano alcuna responsabilità, per cui con recente sentenza sono stati prosciolti per non aver commesso il fatto.

Gl'imputati sono stati assistiti dagli avv. Nicola Scaiantì e Michele Clemente.

Il processo Turola ad Alessandria
pel furto di gioielli al conte di Rorà

ALESSANDRIA, 7. — Ieri al nostro tribunale è cominciato il processo contro l'avvocato Turola, imputato — come ricorderanno i lettori, del furto dei gioielli in danno del conte Di Rorà.

L'episodio che diede luogo a tanto clamore di cronaca e a colpi di scena, ha ora un epilogo tranquillo e calmo nelle serene aule della giustizia. Non si sono avuti nè incidenti, nè momenti emozionanti.

Il fatto è stato già detto e ripetuto. Nel marzo del 1914 l'avv. Turola, uno dei professionisti meglio quotati nel foro alessandrino, assessore comunale alla pubblica istruzione, doveva portare la preziosa scatola di gioielli del valore di lire 150 mila circa, da Alessandria a Torino. Ad Asti avvenne la misteriosa scomparsa.

Allarme sul treno, denunzia del furto all'arrivo a Torino, mormorio di diffidenza nel pubblico allorchè si lesse la notizia e querela ai giornali che qualche giorno dopo avevano raccolto quelle voci. Un rapido succedersi insomma di situazioni che ebbero per soluzione la quasi matematica certezza della innocenza del Turola.

Passarono mesi; il Turola alle elezioni amministrative venne ripresentato nella lista costituzionale. Riabilitazione quindi completa da parte degli amici suoi, alla quale si contrappose un assiduo paziente lavoro della Questura, e che tese tutta una sottilissima trama per cogliere nel laccio il presunto colpevole, sempre sospetto come tale.

Il 31 gennaio le prove sono raccolte, il colpo è fatto. L'avv. Turola alle 10 di sera viene arrestato in casa sua ad Alessandria e trasportato nel carcere di Asti. Dopo qualche mese di difesa disperata con i giudici di Asti, il Turola si decide invece a confessarsi al giudice istruttore Voglietti, di Alessandria.

Il Turola all'udienza ha confessato il suo fallo compresi i vari particolari del trucco. Si è scoperto quindi circuna impulsione secondaria per la appropriazione dell'equivalente di una pelliccia di una sua cliente.

E' stata anche interrogata la guardia carceraria Santo Onofri che avrebbe recapitato fuori del reclusorio lettere dell'imputato per cui deve rispondere in giudizio. Alquanto interessante è stata la deposizione della parte danneggiata, la contessa di Rorà, la quale narrò come fu dolorosamente impressionata quando dovette convincersi della colpevolezza del Turola e come fu costretta a denunziarlo; ora però, dopo la restituzione delle gioie, perdona al disgraziato. La contessa parlò molto commossa.

Introduzione del bestiame nel regno

Per opportuna norma degli interessati, occorre tener presente che, d'ora innanzi è vietata l'importazione nel Regno degli animali ruminanti, loro prodotti e residui — fatta eccezione per le pelli secche e la lana lavorata — di provenienza dal Sudan Egiziano.

Inoltre si fa noto che i bovini provenienti dalla Tunisia e dall'Algeria, potranno essere introdotti nel Regno, per il porto di Napoli con le norme indicate dalla *Gazzetta Ufficiale* 2 corrente N. 243, e di cui si può prendere visione anche presso gli uffici della Camera di Commercio.

Le corse a Milano

MILANO, 7.

Si è svolta oggi all'Ippodromo di San Siro la quarta giornata di corse al galoppo. Terreno buono. Risultati:

PREMIO TRAMUSCHIO (L. 3000, m. 1000). 1. *Romney*, Kg. 54, F. Tesio (Orsini); 2. *Ornavasso*, Kg. 54, Guastalla; 3. *Yonio*, Kg. 54, bar. Barracco. N. P. *Templeton*, Kg. 54. Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore lire 7, 6, 11.

PREMIO BRUSUGLIO (A vendere: lire 2600; metri 1400): 1. *Apuleo*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Longhmore*, Kg. 56 e mezzo, fratelli Corbella; 3. *Dora*, Kg. 56 e mezzo, Sir Blackrose. — N. P. *Fauno*, Kg 54, *Bergeret*, Kg. 52 e mezzo; *Valencia*, Kg. 50 e *Docla* Kg. 52 e mezzo. Due lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore lire 14, 6, 6, 6.

PREMIO MOTTERONE (Handicap ascendente; lire 2500, m. 1500): 1. *Batas*, Kg. 67, Chiola (Orsini); 2. *Dardo*, Kg. 53 e mezzo, Razza di Besnate; 3. *Ardena*, Kg. 47, Massicci. — N. P. *Condor* Kg. 54, *Tramontana* Kg. 53, *Bun* Kg. 51, *Lares* Kg. 46 e *Marcello* Kg. 45. Una lunghezza e mezza, due lunghezze.

Totalizzatore lire 18, 7, 10, 9.

Un truce fatto di sangue a Girgenti

PALERMO, 6. — Telegrafano da Girgenti che un grave fatto di sangue si è svolto colà nella discesa presso la via Atenea. Da notizie assunte risulterebbe che un giovane diciassettenne, certo Maggiordomo Giovanni, di Michelangelo, studente, erasi invaghito pazzamente della donnina Lina Fraso, abitante presso certa Grallini Emilia, di ignoti, di anni 30, da Firenze, dimorante in Girgenti da parecchi anni. Non lendo costei permettere che la Fraso tenesse tresca con un minorenne, stimò prudente di allontanarla da Girgenti: intanto veniva ad abitare presso la Grallini certa Bellini Maria di anni 27 da Rosario di Santa Fè. Il Maggiordomo apprese male la determinazione della Grallini verso la quale cominciò a nutrire sentimenti di odio. Stasera egli si recò nella casa di lei. Non si conosce esattamente come si svolse la tragedia; furono uditi sei colpi di rivoltella, quattro dei quali ferirono all'addome la Grallini e due alle gambe la Bellini. Le due disgraziate furono trasportate subito all'ospedale ove furono interrogate dal pretore avv. Talamo. La Grallini è morta dopo un'ora. Le ferite della Bellini non presentano alcuna gravità. Il Maggiordomo si è reso latitante.

Una rapina e un omicidio nel Ferrarese

FERRARA, 6. — Si ha dal vicino paese di Argenta che stamane, alle 5.15, sulla via provinciale per Lavezzola e precisamente in località *San Lazzaro* certo Giovanni Ricci, da Lugo, commerciante che era in biroccino fu aggredito da quattro brutti ceffi a lui sconosciuti, armati di vecchie rivoltelle, e con minaccie di morte depredato del portafogli contenente non poco denaro.

Degli aggressori, per ora, nessuna notizia.

Da Francolino poi, nel nostro Comune, si apprendono oggi i particolari di un grave fatto avvenuto ieri sera a Fossadalbero. Sulla piazza di questo piccolo paese tra il guardiano campestre Enrico Mastelli, di anni 34 e il carrettiere Luigi Benvenuti di anni 39 e un figlio di questi, si accendeva una lite per una vecchia questione di pascolo. Acuitosi il diverbio, ad un certo punto il Mastelli, accecato dall'ira si è tolta dal fianco la rivoltella sparando contro il Benvenuti padre un colpo sotto l'arco costale sinistro. Il poveretto spirava all'istante.

L'uccisore si è costituito ai carabinieri di Francolino.

Il nuovo ispettore di P. S. a Casa Reale

Il comm. Paolo Sessi, avendo chiesto il collocamento a riposo per anzianità di servizi e ragioni di salute, ha lasciato l'ispettorato generale di P. S. presso la Real Casa. L'ufficio è stato assunto dal commissario cav. Gioacchino Furolo.

Per un grave inconveniente

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore,

E' stato presentato al competente Ufficio municipale un reclamo a firma di non pochi cittadini abitanti in via Porta Angelica e Borgo Vittorio per i gravi inconvenienti derivanti da una industria rumorosa che turba la quiete pubblica.

Si tratta di una segheria elettrica di legname esercitata da taluni stabilimenti che non si curano di rispettare nè pure il *riposo festivo*, e lavorano incessantemente dalle ore 6 del mattino fino a tarda ora — anche le domeniche.

Le autorità perchè non vigilano?... Esse dormono di grosso, mentre gli abitanti di quel rione popolarissimo non possono nè riposare, nè dormire, assordati continuamente come sono da quell'intollerabile stridore.

Noi invochiamo la Sua cortesia perchè voglia rendere pubblica questa nostra protesta, sperando che l'autorità del suo diffuso giornale valga a richiamare l'attenzione delle competenti autorità.

Avv. Gaetano cav. Carini
Enrico De Sanctis.

Una circolare dell'on. Ciuffelli per gli appalti di lavori pubblici

Per affrettare la risoluzione delle controversie negli appalti di opere pubbliche, il Ministro on. Ciuffelli ha diramato agli uffici dipendenti la seguente circolare:

« Col decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 890, e con la circolare 10 luglio seguente, n. 4078, fu provveduto ad assicurare la esecuzione dei contratti aventi rapporto coi pubblici servizi ed opere pubbliche, richiedendo, come era imprescindibile necessità, la integrale osservanza di tutte le pattuizioni, salvo di quelle che, a giudizio dell'Amministrazione, fossero divenute materialmente ineseguibili per effetto dello stato di guerra.

Escluso pertanto che lo stato di guerra possa in massima dar luogo a risoluzione dei contratti o a variazione dei prezzi, è ben naturale che conservino pieno vigore tutte le disposizioni regolamentari e contrattuali per la risoluzione in via amministrativa o contenziosa di tutte le controversie di qualsiasi genere.

E' però opportuno nelle attuali condizioni che siffatte procedure, compresa quella arbitrale che pure ha norme e termini speciali e inderogabili, siano nei limiti del possibile condotte a compimento con la maggiore celerità, compatibile con l'accurato esame delle singole questioni.

Rivolgo quindi viva raccomandazione a tutti gli Uffici e a tutti i singoli funzionari ai quali tale compito è demandato, perchè dedichino il maggiore zelo e la più oculata premura al fine di eliminare con sollecitudine le eventuali difficoltà e di affrettare la definizione amministrativa delle accennate procedure ».

Fornitori di opere e industriali

Il *Bollettino delle aste e forniture*, che si pubblica ogni venerdì a Roma, è l'unico in Italia specializzato. Reca tutte le notizie di aste di appalti e di aggiudicazioni e fornisce gratuitamente informazioni di indole generale. Il fascicolo odierno porta preziose notizie. L. 25 annue all'Amministrazione — via Carrozze, 33, Roma.

Il terzo prestito austriaco

ZURIGO, 7. — Si ha da Vienna: Il terzo prestito austriaco sarà emesso al prezzo di sottoscrizione di 93.60 ed all'interesse del cinque per cento. Il termine di riscatto sarà fissato al 1930.

Il saluto dei combattenti
a mezzo della "Tribuna,,

Dalle alte montagne i conducenti piemontesi del ... battaglione, del .... reggimento fanteria, mandano i saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e tutta la bella Roma e Castelli.

Caporali Patrucca Evasio e fratello Luigi, Simonetti Mario; Soldati Fracchia Giovanni, Bioni Francesco, Bisogli Pasquale, Ferraris Felice, Martinotti Giuseppe, Reali Orlando, Giorgetti Pietro, Gatti Carlo.

* * *

Noi sottoscritti fanteri ciclisti appartenenti al battaglione ... trovandoci sul campo dell'onore per la grandezza della nostra madre Patria nonchè per accrescere la reputazione e l'onore del bel drappo dai colori fiammanti che stringe i componenti il Corpo in unico amplesso additandoci la via della gloria, mandiamo alla S. V. Ill.ma i nostri più sentiti saluti, assicurando l'ottimo stato della nostra salute e lo stesso a mezzo del Suo pregiatissimo giornale facciamo per le nostre care famiglie, parenti, amici e ragazze.

Russo Arturo da Lecce; Nardelli Armando da Firenze.

* * *

Sulle rocciose Dolomiti che la sera col rosso del sole tramontante, il bianco della neve ed il verde dei boschi ci mostrano il tricolore; contenti di noi stessi sfidiamo i pericoli ed i disagi per liberare i nostri fratelli. Oggi vigili e muti in posto di scoperta presso ' reticolati nemici rivolgiamo il pensiero ai genitori, ai parenti ed agli amici lontani.

Caporale Cadioto Francesco di Roma; soldati: Bartolozzi Amedeo e Paris Silvio di Marino; Nasini Aristippo di Castellazzara; Confalonieri Emilio di Milano; Caponi Narciso di S. Gimignano; Piercesa Silvio di Padova; trombettiere Evangelista Dante di Lanuvio.

* * *

Profittando della generosità di codesta Spett. Direzione, preghiamo, noi sottoscritti soldati del ... regg. Genio, ci vengano pubblicati sulla *Tribuna* i saluti affettuosi che, dalle granitiche vette di Comelico mandiamo alle nostre famiglie, ai parenti, agli amici.

Felli Renato di Piglio; Maiorca Silvio di Radicena.

* * *

Noi sottoscritti soldati del ... regg. Genio, preghiamo codesta Direzione di voler inviare per mezzo del suo pregiato giornale i più affettuosi saluti ai genitori, parenti e amici.

Soldati: Mancini Giovanni di Pesaro; Rossi Luigi di Cabiaglio; Rossi Benedetto Augusto di Pieve S. Stefano.

* * *

Dalle trincee del Trentino, un gruppo di amici del .... reggimento fanteria, ...a compagnia, pregano di volere inserire sulla pregiata *Tribuna* i cordiali saluti alle care famiglie, spose, fidanzate ed amici assicurandoli che, benchè lontani, si ricordano sempre di loro.

Sergente Machieraldo Giuseppe; Caporali Pagliotti Francesco, Cornelio Giovanni; Soldato Negro Alessandro; Zappatore Martinotti Michele; Soldati Ribet Pietro, Barengo Lorenzo, Rubattino, Negro Ferdinando.

* * *

Noi sottoscritti, del .... reggimento fanteria, ... compagnia, essendo in buona salute ed allegri, preghiamo la *Tribuna* di voler trasmettere i nostri affettuosi saluti ai nostri cari genitori, mogli, parenti, amici, compagni, ed alla bella Roma.

Sergente maggiore Giuseppe Pollini; Caporali maggiori Palma Giovanni Battista, Michiero Carlo; Caporale Sartiano Gioachino; Soldati Remotti Giovanni, Rosselli Alessandro, Pacciarini Cesare, Revalli Andrea, Cirilli Giuseppe, Valentini Giovanni, Ciapini Francesco, Benelli Celestino, Bertoni Andrea, Lussi Costantino, Picco Michele, Bernardi Luigi, Foglia Giovanni Battista, Bruni Pietro.

* * *

Preghiamo di pubblicare nella *Tribuna* i nostri saluti alle famiglie, amici, parenti e fidanzate.

Destefani Giovanni, Degrandi Giovanni, Castelenghi Luciano, Zampieri Domenico, Edoardo Cataldo, Bertoni Martino, tutti fucilieri in prima linea.

* * *

Noi sottoscritti, del ..... reggimento cavalleggeri di Udine, preghiamo *La Tribuna* di voler trasmettere alle nostre care famiglie, parenti, amici e fidanzate i nostri cordiali saluti, assicurandoli che godiamo ottima salute.

Caporali Stolde Pietro, Picalli Giovanni; Trombettiere Destefanis Giuseppe, Reano Domenico, Baima Silvio, Elora Edoardo, Gattera Andrea.

* * *

Il caporale Simondi Giovanni, ed i compagni soldati: *Soleri Giovanni, Falco Giuseppe, Damiano Pietro, Isaia Pietro, Isaia Costanzo,* tutti del ... reggimento da fortezza, dal fronte, mandano calorosi saluti e baci ai genitori, mogli, fidanzate, parenti ed amici.

* * *

A mezzo della *Tribuna*, i sottoscritti, della Sezione aerostatica di artiglieria da fortezza, auspicando alla grandezza dell'Italia amata, inviano i loro più affettuosi saluti ai loro parenti, amici, fidanzate, ed un caldo saluto a tutte le belle signorine.

Sergenti Augusto Rossi, Ferrari Andrea; Caporale Rosa Romeo; Soldati Delpiano Guido, Borghino Pietro, Fallabrino Virginio, Paroni Luigi, Tosi Stefano, Fornara Pietro.

Mille baci poi ai genitori ed un saluto alla cara *Tribuna*.

* * *

Un gruppo di militari dal fronte, entusiasti di partecipare i saluti per mezzo del gentile giornale, pregano di pubblicare il loro omaggio alle famiglie, amici, fidanzate, parenti.

Soldati: Pucci Guerino, Secchiari Giovanni di Carrara; Orzalesi Noè, Montecatini; Chiansini Umberto, Cerbaeschi Guido, Livorno; Diccarelli Elvio, Chiusi; Monaco Giuseppe, Roma; Onnis Sirinnio, di Gonnosfadiga.

* * *

Ci saremmo grati se volesse comunicare a mezzo del Suo pregiato giornale, i saluti alle nostre famiglie.

Sergente Oreglia Pietro; serg. magg. De Carolis Eugenio; soldato Mosciatti Cesare.

* * *

Dalle alte vette delle Dolomiti biancheggianti di neve, un gruppo di allegri bersaglieri del ... reggimento, 1.a compagnia pregano la S. V. di voler inviare per mezzo del suo diffuso giornale la *Tribuna* i più sentiti ed affettuosi saluti alle proprie care famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli della nostra ottima salute.

Lorenzoni Lorenzo, Castiglione della Pescaia; D'Anteo Lincoln, Navacchio; Bernini Crisostomo, Navacchio; caporale Corevi Mazzino, Navacchio; Frassi, Navacchio; trombettiere Stacciolì Aldo, Ponte Felcino; Sciurpa Alfonso, Cenerente; Petri Lorenzo, Rigoli; Bruni Salvatore, Umbertide; Paoletti Eusebio, Ponte Felcino.

* * *

Derna, 26-9-1915.

La preghiamo se per cortesia vuol pubblicare i saluti ai nostri cari fratelli e compagni e famiglie che combattono contro l'odiato straniero; anche noi saremmo molto orgogliosi di poter andare a combattere al loro fianco.

Un gruppo di soldati tutti di Roma e provincia:

Cap. maggiore Farinelli Arnaldo, Roma; caporale Di Sciullo Augusto, Cerete; soldati: Tacchi Secondo, Civitavecchia; Tozzi Umberto, Valle Pietra; Panci Ernesto, Carelo; Corbelli Angelo, Montalto di Castro; Soldini Vittorio, Roma; Spazziani Giovanni, Fara Sabina; Millorati Domenico, Collevecchio; D'Ubaldo Ubaldo, Civitacastellana, tutti di fanteria.

* * *

Cirene, 25-9-1915.

Noi soldati della ... batteria montagna, reduci e permanenti in Cirenaica, desiderosi di prendere parte alla grande impresa per la maggiore grandezza della Patria, preghiamo per mezzo del suo pregiatissimo giornale, che giungano i più cari baci ai nostri fratelli combattenti.

Caporale Russa Gaetano, Messina; caporale Brunetti Giorgio, Foggia; soldati: Cantarelli Giovanni, Reggio Emilia; Durso Lorenzo, Catania; Esposito Pasquale, Napoli; Treppiedi Giovanni, Girgenti; Soccio Michele, Foggia, Diamantini Temistocle, Pesaro; Giuffrida Mario, Catania; De Luca Francesco, Catania; Monforte Angelo, Catania; Alessi Pasquale, Reggio Calabria.

* * *

Un gruppo di caporali e soldati del ... regg. cavalleria, ... squadrone, trovandoci da molto tempo al fronte, che aspettiamo di momento in momento lo squillo della tromba, per partire a gran carriera ad entrare nelle nostre irredente città, si ricordano dei loro paesi, famiglie, parenti e conoscenti; e per mezzo di questo spett. giornale inviamo i più cordiali saluti ed un saluto d'affetto alle care signorine, che anche lontani amano sempre.

Caporale Cappelletti Ernesto, Alessandria; soldati: Fedeli Battista, Castiglion Fiorentino; Assembri Battista, di Cortona; Rosso Paolo, di Val—— d'Asti; Giusegni Silvio, Castiglion Fiorentino; Rebecchini Ferdinando, id; Spirgli Andrea, di Cortona; Mearini Domenico, id.

* * *

I sottoscritti appartenenti al glorioso ... regg. fanteria, dal fronte, in prima linea, pregano codesta spett. Direzione di voler a mezzo della pregiata *Tribuna*, porgere i più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici tutti, informandoli dell'ottimo stato della loro salute e della schietta allegria che regna fra di loro. Fanno pure voti di poter presto raggiungere con la vittoria finale, il loro diletto Capestrano e le loro amate fidanzate.

Caporale Giannunzio Luigi; soldati: Giannunzio Pasquale, Costantino Garisso, Mancusi Domenico, Duilio Arsenio, Duilio Silvio, Visione Domenico, Duilio Vincenzo, Ardmino Giovanni, Santini Peppino, Alessandroni Gennarino.

* * *

Dalle terre redente i sottoscritti soldati della ... sezione aerostieri di artiglieria autocarreggiata, col grido di *Viva l'Italia!* inviano i saluti affettuosi alle famiglie, parenti e amici tutti:

Soldati: Greco Raffaele, Roccasecca; De Santis Virginio, Pignataro Interamna; Trotta Salvatore, Pontecorvo; tutti del Distretto di Frosinone.

* * *

Un gruppo di giovani artiglieri casentinesi (Arezzo), desiderosi di salutare dal fronte marittimo le loro care famiglie, parenti ed amici, si rivolgono alla S. V. a ciò che voglia col suo diffusissimo giornale appagare il vivo desiderio dei firmati:

Batisti Ferruccio (Stia), Corezzi Siro (Soci), Bartolini Marino (Bibbiena), Secchi Amedeo, id., Cherubini Alfredo (Subbiano), Cherici Giovanni, id., Moraldi Angelo (Rassina), Pastorelli Pasquale (Castel Focognano), Nofri Bartolo (Ponte Caliano), Magnani Celeste (Bibbiano).

* * *

I sottoscritti allievi ufficiali del ... fanteria, già assidui lettori di codesto apprezzatissimo giornale, dalle superbe vette del Trentino, inviano per mezzo di esso, i più affettuosi saluti alle loro care famiglie ed amici.

Cap allievo uff. Castaldi Giantommaso, Lanciano; soldati allievi ufficiali: Domenico Urbani, Teramo; Lacchè Davide, Leonessa (Aquila).

* * *

Dalle balze del Trentino un gruppo di volontari del... reggimento fanteria, ... compagnia, da vari e continui giorni di vedetta, pregano codesta pregiata Direzione di trasmettere i loro fervidi e cordiali saluti alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli della loro buona salute.

Cap. Ricca Giuseppe; soldati: Palasso Riccardo, Marengo Tommaso, Ramello G. B., Converso Elidio, Bramante Domenico, Chiagusso Achille, Durbiano Angelo.

* * *

Dal fronte trentino di Valsugana, un gruppo di militari del... regg. fanteria, ... compagnia, pregano di pubblicare che, illuminati dal lampo dei cannoni e rallegrati dal rombo di fucileria, inneggiando alla grandezza della Patria, inviano i più caldi ed affettuosi saluti alle famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Caporali: Arbino Vittorio, Dagostino Luigi, Pastore Giacomo; zappatori: Cena Antonio, Gambino Emanuele; soldati: Bianco Pietro, Brero Luigi, Ruffatto Domenico, Razzetto Angelo.

* * *

Noi qui sottoscritti, inseparabili amici del... fucilieri, col simbolo della Patria, glorianti di fervida vittoria, preghiamo di voler trasmettere cordiali saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e a tutte le gentili signorine conoscenti.

Cap. Romano Sielliatti; soldati: Zampetti Giacomo, Gario Pietro.

Evviva Trieste e Trento italiane!

* * *

Noi sottoscritti soldati del... regg. artiglieria campale pesante, ... batteria, sulla vetta del monte... di fronte al secolare nemico, inviamo i più affettuosi saluti alle care famiglie, parenti, amici e persone care assicurandoli della nostra ottima salute:

Soldati: Torretta Mario, Sebastiano Musso, Luigi Fiecchia, Lorenzo Corato, Giacomo Raspo, Agostino Oselia.

* * *

Dalle più alte e rocciose vette del Trentino, noi artiglieri da montagna della ..... batteria e .... sezione, combattendo da valorosi per la finale vittoria, preghiamo la Spett. Direzione della *Tribuna* di inviare i nostri affettuosi saluti alle nostre care famiglie, amici, amiche e fidanzate:

Serg. Quaglia Giuseppe, cap. magg. Vasoni Luigi; cap. guida collegamento Rinaldi Giovanni; cap. puntatore Lattci Cesare; soldati: Pirazzi Romeo, Leoni Pietro, Morini Arturo, Orsini Tommaso, Piatti Giuseppe, Ravinali Felice, Perro Francesco, Marabelli Carlo.

* * *

Trovandosi nelle nuove terre conquistate, ed inneggiando alla completa vittoria delle armi nostre, un gruppo di finanzieri mandano alle loro famiglie, parenti e amici e fidanzate i più affettuosi saluti, assicurandoli del loro ottimo stato di salute.

Suadoni Giovanni da Guardea; Piciucchi Amintore, Lugnano Int.; Castellani Francesco, Giove; Governatori Oreste Amelia; Antonini Vincenzo, S. Giovanni di Biada; Silvestrelli Giuseppe, Porchiano; Simonetti Tito; Soffia Sabina; Pastori Calisto, Cascia; Russo Pasquale, Reggio Calabria; Diamante Marino, Civitacastellana; Bocci Girolamo, Penne; Gianserra Pietro, Serracapriola; Giacoppo Ignazio, Roma.

* * *

Il caporale trombettiere e guida di collegamento Peppino Mammone, ... artiglieria, ... batt., da Casabona, si compiace a mezzo del vostro pregiato giornale far sapere alla sua famiglia che dopo brevi giorni di riposo torna di nuovo sul fronte, sperando nuovamente grande vittoria. Un milione di saluti manda alla famiglia Lignori Salvatore e tutti gli amici e parenti.

* * *

Dalle alte vette del Trentino, i baldi finanzieri d'Italia si stanno misurando col barbaro oppressore, in una guerra così micidiale. La presenza delle baffine gialle fa raddoppiare al nemico, più disgraziato che colpevole, la fucileria, perchè sa con chi ha da fare!

Però quando le nostre baionette vengono innastate nei superbi fucili, gli austriaci coraggiosamente se la danno a precipitosa fuga.

Preghiamo la S. V. a voler manifestare nel diffuso giornale i saluti alle famiglie, parenti ed amici e fidanzate.

Cap. maggiori Graziani P., Bucci Giulio; guardie: Tardacci Raffaele, Capobianchi Giuseppe, Bacci Egidio, Favro Pietro, Moscon V., Bellflore Santo, Bolognese Toni, Codegnotto Filippo, tutti del distretto di Roma.

* * *

Noi giovani soldati del... reggimento fanteria, 9.a compagnia, preghiamo la *Tribuna* di voler trasmettere, per mezzo di codesto pregiato giornale, un caldo saluto alle nostre care famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli che godiamo sempre perfetta salute.

Sergente furiere Cecchi Eusebio; sergente Ranelli Enrico; caporali magg.: Piola Giacomo, Oddoberto Costanzo, Demichelis Giacomo; caporali: Carletto Giacomo, Barale Adriano, Demaria Giuseppe, Re Giovanni, Fracchia Maurizio, Maestrone Giuseppe; soldati: Conterno Franco, Vannucchi Natale, Riccardi Francesco, Renaudo Silvio, Cesano Biagio, Ghiotti Giovanni, Ciraudo Pietro, Testa Battista, Allais Giovanni, Ferrua Giuseppe, Botta Giorgio, Seimandi Domenico, Roasi Alfredo, Arini Giovanni, Giordani Giuseppe, Pera Pietro, Daschero Giacomo, Camilli Francesco, Beni Giuseppe, Antini Alessandro, Gay Costanzo, Giordana Domenico, Fini Sergio, Cirilli Giuseppe, Dematteis Carlo, Bonansi Matteo, Maccagna Enrico.

* * *

I graduati e bersaglieri del.... batt., ... compagnia, mandano dalle balze del Trentino i più sinceri affettuosi saluti alle care famiglie, mogli, parenti e amici tutti:

Serg. Rosso Lorenzo; cap maggiori: Bellarole Andrea, Aimo Francesco, Morello Francesco; bersaglieri: Colombo Giuseppe, De Margherita Vittorio, Boraso Massimino, Volpe Dante, Momo Giovanni, Frola Giuseppe, Prina Emilio, Capirone Giovanni, Michelone Giuseppe, Marinone Luigi.

Provincia Romana

Civitavecchia

FURTO AUDACE

Alle 2 di stamane dalla cassa-forte, forata a mezzo della sega circolare, della spettabile Ditta dei fratelli Ferrari, sono state involate circa L. 4000. Notiamo che l'ufficio e l'annesso magazzino di ferramenta sono in piazza Calamatta a due passi dall'ufficio della Questura. Del furto si è avveduta la guardia di P. S. di servizio alla barriera di Porta Corneto, che vedendo presso la porta del magazzino Ferrari in via Morelli tre individui in atteggiamento sospetto, li affrontò risolutamente sparando parecchi colpi di rivoltella, per chiamare aiuto. Due dei ladri si dileguarono nell'oscurità; il terzo, dopo viva colluttazione, fuggì pure lasciando in mano all'agente la propria giacchetta con 62 lire in oro e parecchie centinaia di lire in biglietti.

Accorsero subito altri agenti, accorsero — chiamati — i proprietari; ma dei ladri nessuna traccia. Fervono le indagini di questo ufficio di P. S. e nutriamo fiducia che riesca a mettere le mani sui colpevoli, che non dovrebbero essere di qui, ma aver qui il loro ufficio di informazioni. Sono stati eseguiti parecchi arresti. La Casseforte era assicurata.

Palestrina

Riceviamo:

Leggo negli avvisi economici della «Tribuna» che si promette mancia competente a chi riporterà pacco dischi persi Stazione Palestrina — altrimenti dovrà pagarli Procaccia Postale.

Il sottoscritto Procaccia Postale della Stazione di Palestrina tiene a dichiarare che egli nulla sa di tale pacco, nulla essendogli stato consegnato dal signor Farina Giuseppe, e che egli in oltre 25 anni di servizio, mai nulla ha smarrito, e se ha trovato qualche cosa subito lo ha consegnato alle Autorità come anche fece recentemente di un portafogli contenente 150 lire.

Francazi Pietro, procaccia postale.

Tivoli

PER LA MOBILITAZIONE CIVILE

Il Comitato della mobilitazione civile ha messo in vendita dei francobolli speciali con la Sibilla Tiburtina al prezzo di cent. 5. Già un forte «stock» è stato acquistato da quanti nella nostra città hanno a cuore la sorte degli umili.

Per completare le varie attività del Comitato tiburtino sappiamo che ad iniziativa di volenterosi del Convitto Nazionale si terrà nei bei locali del rinomato istituto un ciclo di conferenze da bravi oratori.

L'incasso sarà devoluto a beneficio delle famiglie povere dei richiamati.

IL MUSEO CITTADINO

Giriamo agli egregi organizzatori del Museo tiburtino la proposta fattaci da parecchie persone di tenere aperti i locali del Museo gratuitamente per alcuni giorni del mese.

Bisogna rendere popolare il culto dell'arte.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

8 ottobre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 53

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

E tutti, ufficiali e soldati, bevvero e si sentirono pieni, satuti, esuberanti nel loro vigore. Era tutta una tensione gioiosa di muscoli soddisfatti, da un capo all'altro delle grandi sale, dal nuovo generale, buono già in piene lacrime nella sua ubbriachezza sentimentale fino laggiù nella galleria bianca, dove i dragoni della compagnia di Mercoeur davan pugni sui tavoli, rompevano i piatti, cospargevano di vino spumante le faccie paurose dei domestici.

Quei poveretti in livrea gialla erano i vinti. Dovevano subire la Forza.

Héricourt sentì la sua agitargli i muscoli e un'energia gioiosa riconfortargli lo spirito.

O quanto erano compassionevoli le faccie di quei domestici! Non somigliavano essi al greggie di prigionieri infangati che i dragoni spingevano attraverso i campi verso le muraglie dello Spielberg? Non si rivoltavan essi, quei disgraziati, abbassavan il capo rassegnati. Essi erano la debolezza umile, servile.

scendo come un canto dal tumulto — quando vidi quei junker puntare la pistola contro di me, io sfoderai la sciabola. Mi chiedo ancora com'io abbia potuto fare tanto presto. Ecco, così.

In cima al braccio la sciabola, uscita dal fodero, brillò sopra la testa dei convitati. Edme continuò:

— Zag — (Una lampadina della lumiera tagliata di netto volò in pezzi e il cristallo si sparse per la tavola) — Ebbene, amici miei, il suo colbac si è spezzato come questo vetro.

Pitonet obbiettò: egli preferiva i colpi di punta. E poichè alla lumiera mancava già un posto, si poteva continuare, per ragione di dimostrazione, a fare l'esperimento *in corpore vili*. A sua volta sguainò la sciabola, partì a fondo e sventrò un globo, che andò in pezzi e con le sue gocciole andò a cadere fracassandole sul collo di una bottiglia.

— Stoccata fiacca — sentenziò Edme; e [illegible]

il lampadario mandò in aria il fine intreccio dei cristalli che ricaddero in minuta pioggia di vetri e di cera sui chiassosi commensali.

Le signore applaudirono alla prova di vigore del giovinotto, che rosso e barcellante teneva ancor diritta in alto la sciabola e rideva.

— No, meglio il taglio netto — giudicò autorevolmente Cavanon. Levò la sua scimitarra turchina, damascata d'oro e, d'un colpo, tagliò a mezzo uno dei bracci di bronzo del lampadario. Fu un cataclisma: un crollo di metallo, di vetri ed anche di gesso e di calcinacci, perchè il soffitto dal contraccolpo s'era screpolato.

Virginia disse che Bernardo aveva più braccio.

— Oh! — fece Héricourt modesto. Ei sapeva bene che il suo braccio possente avrebbe valso più di tre altri messi insieme; ma non voleva mettersi innanzi, lo pregassero e avrebbe fatto vedere... Se ne stava quieto, sorridente...

Fra il tumulto Cavanon lo sfidò; il generale incoraggiava il suo colonnello; Edme indicò l'altro lampadario. Il visconte Constant ironico diceva che avrebbe voluto vedere; Gresloup alzò le spalle.

Quest'ultimo gesto decise Bernardo. Ah! avrebbero voluto vedere... Ma avrebbero visto, infatti.

Guardò l'altro lampadario che scendeva giù quasi a toccar le bottiglie. Le gocciole scintillanti si confusero, vacillarono dinnanzi ai suoi occhi turbati. Portar la rovina in quel grappolo di cristalli e di luci gli sembrò glorioso. Quelle eleganze di forme, quella [illegible]

va che lo provocassero, che gli ridessero in faccia; egli lo vedeva, egli lo credeva. Quelle cose gli saltavano agli occhi; sentiva come delle fitte, degli abbacinamenti. Questa prima sensazione gli si trasformò in un'avida curiosità di vedere, in luogo di quei chiarori, il guasto, i rottami, il buio del nulla. Egli avrebbe compiuto quel guasto, avrebbe creato quel buio. Con un gesto del braccio poderoso, avrebbe distrutto. E la sua forza, ancora una volta, avrebbe sottomesso i vinti, perfino nel loro lusso. Da tre mesi non avevano essi minacciato la sua vita con la loro mitraglia, coi loro assalti, coi loro fuochi di fila? Con un rovescione della sua sciabola non aveva egli abbattuto il Russo, colossale e rossastro, presso gli Stagni, che gli si era scagliato addosso a menargli col calcio levato del fucile? A quel bel colpo egli era debitore della presente vita, di quella gioia di vino, della coscienza di trionfare, e quel bel colpo l'avrebbe ora qui rinnovato, a meraviglia dei camerati aspettanti e intenti.

Un rovescione nel bel mezzo del lampadario, ed evidentemente...

Così fu.

Cristalli e candele si sparpagliarono, batterono contro i muri, rotolarono sul pavimento, in un fracasso formidabile di vetri rotti e di bronzi contorti.

Lo stupore rese immobili tutte le faccie.

Mercoeur gridò:

— Io fenderò in due la tavola e la prova è ben più difficile.

Tentò, ma non riuscì.

— Là, là, capitano, provate là — impose [illegible]

Mercoeur con la sciabola tesa una delle lampade a muro della galleria.

Mercoeur corse, sciabolò, ma solo un braccio di bronzo della lampada cadde. Fu fischiato; e si levò un coro di lodi al colonnello. Furono evviva e battimani; si vedevano le mani picchiare l'una contro l'altra fuori delle maniche verdi e dei paramani rossastri.

Allora, d'improvviso, fu come una pazzia. Tutti i dragoni di una delle tavole sguainarono le sciabole e assaltarono le lampade più vicine. Altri lo imitarono. Fu un gridio, una rovina generale.

E la violenza scoppiò finalmente, incontenuta. Fu tutta una banda che si ammassò contro una porta chiusa che le spalle tentavano di sfondare. Grinte di cani buldog, profili di cervi, pugni arsi di sole e villosi, faccie magre, nervose, spingevano, appoggiate, incollate contro i due battenti, ornati di panieri di fiori e di zampogne in rilievo. Héricourt aspettava ansioso che il legno scricchiolasse, cedesse sotto il peso di quei corpi verdi e bianchi. Le gambe si tendevano dentro gli stivaloni. Egli si figurava il loro desiderio, mentre contemplava soddisfatto il loro sforzo.

Si augurava, per l'onore dell'esercito francese, che la porta si aprisse presto, vinta dal vigore dei suoi uomini, le belle statue equestri ch'egli aveva con tanta cura e con sì gelosa arte create.

I suoi dragoni avrebbero trionfato anche di quella porta. Gli pareva tardi, gli pareva debolezza, gli pareva vergogna che non riuscissero.

Alla fine la pittura cominciò a sgretolarsi. Una lunga fessura si aperse verso la cornice. Edme e Mercoeur lanciarono un tavolino di marmo, gli altri essendosi ritirati dalle due parti. I battenti finirono di rompersi, scricchiolarono e caddero a furia di pedate.

Héricourt si sentì come côlto da pazzia furiosa. Correndo alla porta, egli abbatté a gran colpi de' suoi stivaloni gli ultimi rottami che si opponevano ancora allo slancio di quegli ubbriachi. Li superò, lodandosi di esser saltato per primo, innanzi a tutti, in un grande salone deserto, e di fracassare con la sciabola le braccia di una Niobe che caddero pesantemente al suolo. Poi massacrò delle piccole statuette di Sassonia, disposte a cerchio, come a convito, sopra un mobile; poi infuriò contro gli scaffali della biblioteca interno, di un subito preso di rabbia contro i libri, quei libri ch'egli conosceva troppo poco e che lo rendevano inferiore ad Agostino, a Constant, a Gresloup, a tanti altri.

Egli godeva a vedere i soldati strappare le pagine; ma, per uno scrupolo oscuro, non osava lui stesso imitarli.

Godeva a veder quei volumi ben rilegati, tutto oro nelle costole, servire da proiettili di distruzione. A che cosa erano mai buoni i libri, entro i quali si contradicono i sistemi, e i fatti stessi negano la verità della storia? Inconsciamente i dragoni comprendevano quanto egli rabbiosamente si diceva. Essi accanivano egualmente contro i trattati di matematica e contro le opere latine dei filosofi.

(Continua)